

Kale

RISTORANTE  
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55  
83100 Avellino  
tel. 0825622041  
chiuso il lunedì  
È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N °. 41 - euro 0.50  
sabato 12 novembre 2011

settimanaleilponte@alice.it

# il ponte

“Et veritas liberabit vos”

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Mal di schiena?

Cattiva postura?



83013 MERCOCGLIANO (AV)  
Via Avetrangio, 16/18  
tel. 0825 791019 - fax 0825 785238  
20132 MILANO - via Aldo Gattorna, 8

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دڤاڤ Paix

आमि Damai

Frieden शान्ति

## POLITICA

A. Santoli



pag. 6

## AMBIENTE

V. Spiniello



pag. 12

## MEDICINA

G. Palumbo



pag. 9

## VANGELO

S. De Vito



pag. 10



In occasione del X anniversario della Beatificazione di Padre Paolo Manna si è svolto venerdì 4 novembre, presso il Circolo della stampa di Avellino, il convegno “Comunicazione e Missione”.

Sono intervenuti il Cardinale Salvatore De Giorgi, il Vescovo Francesco Marino, Padre Giuseppe Buono (PIME), Padre Bruno Piccolo (superiore del PIME), Pasquale De Feo (delegato dell'Ufficio Missionario), Paolo Bustaffa, direttore del SIR. (all'interno pubblichiamo le relazioni)

Dopo il Convegno, nella cattedrale, si è svolta la Concelebrazione Eucaristica e la benedizione della statua. Grande affluenza di fedeli per assistere all'evento.

Speciale pagg. 2-3-4-5

## Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



### Mal di schiena? Cattiva postura?

Mesodo Ks è la risposta efficace.  
E' garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata.  
Il metodo KS si concentra nell'utilizzo di speciali plantari di regolazione neuromuscolare, capaci di correggere la postura scorretta e ridurre le contratture muscolo-croniche.  
I plantari del Mesodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità.



83013 MERCOCGLIANO (AV)  
Via Avetrangio, 16/18  
tel. 0825 791019 - fax 0825 785238  
20132 MILANO - via Aldo Gattorna, 8

PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE

TELEFONA ALLO 0825 791019

per un appuntamento presso

lo studio medico a te più vicino

## X ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI PADRE PAOLO MANNA

## INSIEME SULLE STRADE DELLA PAROLA

## L'omelia del Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo emerito di Palermo.



1 - Siamo qui riuniti per ringraziare il Signore che dieci anni fa, attraverso il ministero e l'autorità apostolica del Beato Giovanni Paolo II, ha dato a noi la grazia di venerare in terra tra i Beati del Cielo un figlio illustre della vostra Città e della vostra Chiesa, e grande apostolo della missione alle genti e dell'unità dei cristiani, come lo ha definito la liturgia nella preghiera di colletta, il sacerdote P. Paolo Manna, nato qui ad Avellino il 16 gennaio 1872.

Ho accolto ben volentieri l'invito del carissimo P. Giuseppe Buono - che saluto con fraterno affetto insieme al venerato Pastore di questa Chiesa S.E. Mons. Francesco Marino, ai confratelli e a tutti voi, - a presiedere questa Concelebrazione Eucaristica. Ci uniamo spiritualmente a tutti i Missionari del Pime sparsi nel mondo per l'annuncio del Vangelo e facciamo memoria di quanti hanno raggiunto la Casa del Padre, soprattutto ai diciotto che hanno versato il sangue per il Vangelo, addolorati per la recente uccisione di padre Fausto Testorio, ma anche lieti per la beatificazione di P. Clemente Vismara.

2 - Alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato cerchiamo di cogliere il perenne e sempre attuale messaggio missionario del Beato Paolo, sacerdote innamorato di Cristo, speso totalmente per proclamare la sua salvezza, che è per tutti i popoli, come abbiamo cantato nel salmo responsoriale.

Egli, infatti, aveva colto e interpretato in tutto il suo rigore e in tutto il suo vigore il mandato missionario, che, come abbiamo ascoltato or ora nel Vangelo, Gesù ha rivolto agli apostoli e per essi a tutta la Chiesa: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura".

E' il mandato affidato a tutti e singoli cristiani col Battesimo, confermato con la Cresima e rinnovato in ogni Celebrazione Eucaristica, per cui ogni cristiano è per vocazione missionario e deve sentire come propria l'ansia missionaria della Chiesa, nata dalla evangelizzazione per annunciare il Vangelo a tutta l'umanità.

Il nostro Beato la sentì forte e quasi irresistibile sin dalla giovinezza, attratto dalla lettura di riviste missionarie, particolarmente da "Le Missioni Cattoliche" dell'Istituto Missioni Estere di Milano, dove entrò con entusiasmo dopo aver maturato la vocazione al sacerdozio ministeriale, convinto, come egli scriveva nella rivista "Venga il tuo Regno", che la vita missionaria è la sintesi di ogni eroismo" e "tra tutte le vite possibili è la più nobile e perfetta... la più utile per il prossimo, la più gloriosa per Dio."

Sembra un commento anzi tempo

alle stimolanti affermazioni

- sia del Beato Giovanni Paolo II: "La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola!" (Redemptoris missio, n.2),

- sia di Benedetto XVI nel messaggio di quest'anno: "L'incessante annuncio del Vangelo, infatti, vivifica anche la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi metodi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni - anche quelle che richiedono una nuova evangelizzazione - e animati dallo slancio missionario".

3 - Se il mandato missionario è affidato a tutti i cristiani indistintamente, lo è in modo particolare e per un titolo speciale, l'Ordinazione, al sacerdozio ministeriale, che è quindi missionario per eccellenza.



Ne era convintissimo P. Manna che, ordinato sacerdote il 19 maggio 1894 nel Duomo di Milano, così si esprimeva: "Essere sacerdote e non interessarsi in un modo o nell'altro, non solo della conservazione ma anche della Propagazione della Fede, è non intendere il Vangelo."

Avvertiva forte, cogente, irresistibile l'impegno di rispondere al mandato ricevuto dal Signore, considerando rivolta a sé la vibrante esortazione di San Paolo a Timoteo che abbiamo ascoltato nella prima lettura: "Annunzia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il ministero".

E la sua felicità fu somma, quando fu destinato in Birmania, oggi Myanmar, per dare inizio al suo sogno missionario, lieto di condividere le povertà di quel popolo, instancabile nel viaggiare tra mille disagi, non solo per venire incontro alle povertà materia-

li, ma soprattutto per donare il pane del Vangelo e dei sacramenti.

Era fermamente convinto che, come leggiamo nella "Redemptoris missio", "i poveri hanno fame di Dio, e non solo di pane e di libertà, e l'attività missionaria prima di tutto deve testimoniare e annunciare la salvezza in Cristo fondando le chiese locali che sono poi lo strumento di liberazione in tutti i sensi" (n.83).

4 - Fu grande la sua sofferenza, quando a motivo delle sempre più gravi condizioni di salute, nel 1907 fu costretto a lasciare la missione e tornare in patria.

Ma non per questo venne meno la sua passione missionaria, che anzi per volontà dei superiori si diresse verso un altro ambito, non meno importante, dell'azione missionaria: quello della stampa, un mezzo efficacissimo per espandere l'amore alle missioni, come è sottolineato nella "Redemptoris missio" (n.83), che esorta gli Istituti missionari a "dedicare personali e mezzi a queste iniziative" di informazione.

Eletto Consigliere Generale, gli venne affidato l'incarico di Direttore della rivista "Le Missioni cattoliche"; oggi "Mondo e Missione", che aveva costituito come il germe della sua vocazione e che egli migliorò rendendola settimanale.

Creativo e instancabile anche in questo campo, fondò diverse riviste: per i giovani "Italia missionaria", per tutti "Propaganda missionaria" (oggi Missionari del Pime), per le famiglie "Venga il tuo Regno", e pubblicò diversi volumetti formativi, come "Filotea Missionaria" e "La conversione del mondo infedele".

Il suo merito maggiore, comunque, fu la creazione dell'Unione Missionaria del Clero il 31 ottobre 1916, con l'intento di unire tutti i sacerdoti in una associazione perché fossero lievito di una più sentita cooperazione e formazione missionaria del popolo, come anche l'apertura di un Seminario Meridionale per le Missioni Estere sia a Trentola-Ducenta per le classi inferiori, sia ad Aversa per quelle superiori, veri e fertili vivai di missionari. E notevole fu pure il suo contributo alla fondazione delle Missionarie dell'Immacolata.

5 - Eletto Superiore Generale il 20 agosto 1924, si dedicò a questo non facile compito con saggezza, con forte senso di responsabilità, senza riserve e senza risparmiarsi, ma soprattutto con illimitata fiducia in Dio.

Stese le nuove Costituzioni, aumentò il numero dei Fratelli Cooperatori, aprì nuove case apostoliche per il reclutamento e la formazione degli Aspiranti Missionari.

Per 14 mesi intraprese un viaggio intorno al mondo, per visitare tutte le missioni dell'Istituto. Era la prima volta da parte di un Superiore Generale, e fu una esperienza ricchissima del mondo missionario, documentata in un volume, "Osservazioni sul metodo moderno della evangelizzazione", che insieme alle numerose Lettere ai Missionari, costituisce una luminosa cattedra di missiologia sul campo.

E quando con encomiabile senso di responsabilità nel Capitolo di Hong-Kong del 1934 scelse di non riaccettare l'incarico di Superiore Generale a motivo del suo stato di salute, si dedicò sia alla sua creatura più cara "l'Unione Missionaria del Clero", definita da Paolo VI la "gemma del tuo sacerdozio" della quale nel 1937 fu eletto Segretario Internazionale, sia

al problema dell'ecumenismo.

Un problema, questo, allora non molto avvertito, ma che egli considerava connesso con la conversione degli infedeli, come attesta la sua pregevole pubblicazione "I fratelli separati e non", nel quale propugnava una campagna di "conoscenza" prima e poi di "amore" verso i fratelli separati. Una felice intuizione espressa nella "Redemptoris missio": "L'impulso missionario appartiene all'intima natura della vita cristiana e ispira anche l'ecumenismo" (n.1).

L'ultima sua pubblicazione "Le nostre Chiese e la Propagazione del Vangelo", resta come il testamento di un innamorato delle missioni perché Innamorato di Cristo, che il 15 settembre 1952 lo chiamava a sé nella gloria del cielo.

6 - "Un riflesso della gloria di Dio", lo definì il Beato Giovanni Paolo II nell'omelia della Beatificazione. Così vogliamo contemplarlo questa sera anche noi, soprattutto come testimone e maestro della spiritualità missionaria.

Il Beato ci ricorda che per la fecondità della missione bisogna lasciarsi condurre, plasmare interiormente dallo Spirito Santo, l'agente principale della evangelizzazione, che apre il cuore di chi evangelizza e di chi è evangelizzato.

Solo con la sua grazia e con la sua azione si può realizzare la condizione imprescindibile della credibilità missionaria, divenire sempre più conformi a Cristo. "Non si può testimoniare Cristo senza riflettere la sua immagine" (RM, n.87).

P. Manna ne è stato un'immagine splendida e affascinante. "Il missionario - egli diceva - non è niente se non impersona Gesù Cristo... Solo il missionario che copia fedelmente Gesù Cristo in se stesso... può riprodurre l'immagine nelle anime degli altri" (Lettera 6).

Ma non è possibile essere conformi e fedeli a Cristo se non si è fedeli alla sua Chiesa. Solo "un amore profondo per la Chiesa" e la piena obbedienza a coloro che lo Spirito Santo ha posto a reggerla possono sostenere lo zelo del missionario per le anime, per amarle col cuore di Cristo, da vero "fratello universale", aperto a tutti senza frontiere, senza esclusioni e senza preferenze.

Innamorato di Cristo, P. Manna era innamorato della Chiesa, e all'obbedienza dei suoi Pastori, soprattutto al Papa, esortava i confratelli, dando per primo l'esempio: accettava umilmente le direttive e le decisioni della Santa Sede, ma ancora più umilmente esponeva o proponeva le sue lungimiranti ed sperimentate intuizioni per una più efficace e più moderna azione missionaria nelle diverse situazioni del mondo, come il problema della inculturazione, che egli preferiva chiamare "processo di naturalizzazione del cristianesimo", la costituzione delle Chiese indigene, la destinazione universale della missione della Chiesa come unico e supremo interesse delle Congregazioni e degli Istituti religiosi. A ragione dal beato Giovanni Paolo II è stato definito "un autentico precursore delle intuizioni e delle indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II".

Convinto che presupposto fondamentale, anima e condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione di salvezza della Chiesa è la santità, la cui vocazione universale è inscindibilmente connessa con quella altrettanto universale della missione, il Beato proponeva a sé

stesso e ai confratelli il cammino della missione come il cammino verso la santità. Aveva intuito quanto poi ha precisato il Beato Giovanni Paolo II con quella lapidaria espressione che dovremmo tutti scolpire nel cuore: "Il vero missionario è il santo" (RM, n.91).

7 - Il cammino della missione, come quello verso la santità, si snoda sulla via delle Beatitudini e all'insegna della Croce:

- sotto la guida della Parola di Dio, ascoltata, accolta, meditata, contemplata, fatta propria e testimoniata, prima di essere annunciata e donata;
- con il sostegno della preghiera, che fa dei missionari i contemplativi dell'azione e trova la massima espressione nell'Eucarestia, da celebrare e da adorare come fonte e culmine di tutta l'azione missionaria;

- con la forza della carità apostolica, ispirata a quella di Cristo, "fatta di attenzione, tenerezza, compassione, accoglienza, disponibilità, interesseamento ai problemi della gente" (RM, n.89).

E' stato questo il cammino missionario e di santità percorso dal beato Padre Manna, uomo di intensa preghiera, profondamente eucaristico e devotamente mariano.

Questa sera lo addita a noi come un suo testamento spirituale, da onorare anche nella prospettiva della "nuova evangelizzazione" indicata dal Santo Padre Benedetto XVI, il quale, ribadendo la convinzione di Giovanni Paolo II, ha precisato che essa "troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale", la quale perciò deve essere promossa e incrementata senza riserve, senza incertezze, senza ambiguità, con rinnovato entusiasmo, con più vigoroso coraggio, con nuove forme di cooperazione, di animazione e di formazione missionaria, con la passione e la lungimiranza profetica del nostro Beato.

Risuona, pertanto, particolarmente stimolante questa sera, nella Cattedrale della sua Chiesa, dal cuore della statua che sarà fra poco benedetta, come un impegno per tutti, sacerdoti e laici, comunità parrocchiali e di vita consacrata, associazioni e movimenti laicali, quella sua "parola d'ordine" che il beato Giovanni Paolo II ha citato nella "Redemptoris missio" e Benedetto XVI ha scelto come tema del messaggio per la Giornata missionaria del 2007: "Tutte le Chiese per la conversione di tutto il mondo".

Sia questo impegno, sorelle e fratelli carissimi, la prima offerta che deporremo sull'altare, attraverso le mani di Maria, la prima missionaria del suo Figlio, dal Beato Paolo Manna amata, venerata e invocata con grande affetto filiale, come stella di evangelizzazione e come "modello di quell'amore materno, dal quale devono essere animati tutti coloro che, nella missione apostolica della Chiesa, cooperano alla rigenerazione degli uomini" (Redemptoris Mater, 2).

E' un impegno avvalorato anche dalla Benedizione del Santo Padre Benedetto XVI con annessa l'Indulgenza plenaria che ho avuto la facoltà di impartire a conclusione della Santa Messa: un segno di amore del Vicario di Cristo per tutti noi, per tutta la Chiesa di Avellino, Chiesa madre del Beato, e particolarmente per i missionari del Pime, ai quali va cordiale e affettuoso il nostro augurio e il nostro grazie. Amen.

# COMUNICARE È MISSIONE

L'intervento di Paolo Bustaffa, direttore del SIR



Questo incontro, pensato e organizzato dal settimanale "il Ponte", nel decimo anniversario della beatificazione di padre Paolo Manna (Pime), propone una riflessione sul rapporto tra i missionari e la comunicazione, in particolare tra i missionari e i giornali cattolici locali. I missionari sono sempre stati degli "inviati speciali" che nel raccontare le loro esperienze di fede, di vita e di cultura in terre lontane hanno contribuito a fare dei giornali del territorio delle finestre aperte sul mondo e li hanno aiutati a non chiudersi nei localismi e nei provincialismi. Nel sangue dei missionari c'è sempre stata e c'è una buona dose di giornalismo. Un giornalismo, fatto di ascolto e racconto dell'altro, che non sacrifica la dignità della persona al potere dell'informazione. Grazie a quanti hanno voluto questo incontro a cominciare dal vescovo monsignor Francesco Marino e dal direttore del settimanale diocesano "il Ponte", Mario Barbarisi. Cercherò di condividere in grande semplicità alcuni pensieri con voi.

## Le suole delle scarpe e i polpastrelli delle dita

"E' un buon giornalista quello che consuma le suole delle scarpe camminando sulle strade per incontrare le persone, ascoltarle e raccontare poi le loro esperienze, i loro pensieri". In questa immagine è riassunta l'anima di una professione che, come altre, ha regole, criteri, riferimenti etici e linguaggi propri. Ma è anche l'immagine del missionario che sulle strade del mondo incontra le persone, le ascolta, parla con loro, fa nascere in loro le grandi domande, indica la direzione per cercare le risposte, per trovare la risposta. Il riferimento del missionario è il Vangelo. Lo stesso terreno in cui nascono e crescono i riferimenti etici di un giornalista, cattolico ma anche non cattolico, perché nel Vangelo ogni uomo può ritrovare pienamente sé stesso. Sono ancora immagini attuali, quelle delle suole delle scarpe sulla strada, considerando gli sviluppi tecnologici nel campo dell'informazione? Certamente sì, ma non sono più esclusive. Ci sono oggi strade e autostrade informatiche sulle quali si incontra una umanità che, spesso confusamente, racconta i suoi sogni, i suoi dubbi, le sue delusioni, le sue sofferenze, i suoi desideri di incontro. Spazi virtuali ma non per questo insignificanti o meno significativi di altri. Ecco, alla prima immagine di un giornalista e di un missionario che consumano le suole delle scarpe si affianca oggi quella di un giornalista e di un missionario che consumano gli occhi e i polpastrelli delle dita davanti al computer per ascoltare e raccontare esperienze e pensieri. Modalità diverse, linguaggi diversi,

tempi diversi, ma unico il desiderio di servire la verità e il bene, unica la volontà di dire le ragioni della speranza cristiana con lo stile che Pietro indica nella sua prima lettera: con dolcezza, rispetto e retta coscienza. (1). E' questo lo stile missionario, lo stile di padre Paolo Manna, lo stile di ogni cristiano. I missionari e i giornalisti non sono uomini delle ricette, ma suscitatori di domande grandi. Come padre Matteo Ricci che a chi gli chiedeva quante persone avesse convertito alla fede cristiana rispondeva di non saperlo mentre certamente sapeva che molte persone, dopo aver dialogato con lui, si chiedevano chi ci fosse oltre le stelle.

## Prima di tutto la persona

Per il missionario e per il giornalista c'è un valore sommo e inviolabile che è la persona. Purtroppo ancora nel nostro tempo questo valore viene oltraggiato, ferito o sottovalutato. La crisi che stiamo vivendo, che non è solo economico-finanziaria, conferma questa violazione di dignità e di diritti. Anche l'informazione ha spesso gravi responsabilità in nome di uno slogan, "la notizia è sacra", che viene proclamato come segno di alta professionalità. Si crea invece un idolo perché è la persona ad essere sacra, più sacra di ogni notizia. Il missionario ha la consapevolezza di questo "sacro" quando entra in comunicazione con persone di altre culture e di altre religioni. Non sembra strano ma, per quanto appena affermato, vale la pena fermarsi in breve sul tema dell'etica professionale. "Quando la comunicazione perde gli

## Scrivere o vendere notizie?

Non possiamo negare che oggi anche il giornalismo attraversa una crisi di identità e nessuno può esserne lieto. La preoccupazione viene dalla presenza nella mediasfera di fabbricanti e venditori di notizie accanto ai giornalisti. Si tratta di due scelte radicalmente diverse, anzi opposte. Come parlare del Vangelo non vivendolo e parlare del Vangelo vivendolo. E' il bivio tra protagonismo e servizio. Per i giornalisti a questo bivio diventa possibile, anzi doveroso, un confronto sull'etica professionale a prescindere dalla diversa appartenenza culturale dei giornalisti e dei comunicatori. Etica è la morale naturale, ossia l'ordinarsi dell'agire umano secondo l'ordine che la ragione indica come buono. L'etica indica un ordine di valori, seguirli o rifiutarli implica la capacità o meno di realizzarsi come persona. La morale cristiana assume la morale naturale o etica e la perfeziona alla luce della Rivelazione. Il Vangelo, ricorda il Concilio, è "la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale". (3) In un momento in cui la fragilità etica è diffusa, fare emergere solo l'affievolimento etico del giornalista potrebbe suonare come la ricerca di un capro espiatorio, un alibi per non guardarsi dentro. Questo chiamarsi fuori dalle responsabilità può portare a leggere la testimonianza di un missionario come una scelta ad alto rischio, quindi non proponibile a tutti, mentre è la risposta che ogni cristiano è chiamato a offrire nei luoghi in cui vive. Lo ha ricordato nei giorni scorsi padre Fausto Tentorio, anch'egli del Pime, ucciso barbaramente nelle Filippine.

ni di vero valore e di assoluta probità così grande come difficilmente potrebbe sopporlo chi ne vive al di fuori". (5) In realtà, aggiunge François Emenwein "non c'è ambito della attività umana - politica, economia, finanza, università, sport, sanità, amministrazioni... - per la quale non si invochi un supplemento (più o meno consistente) di etica. Occorre dunque ammettere che le questioni deontologiche non si riducono all'interrogarsi sulla morale dei giornalisti. Le derive sono largamente il prodotto delle condizioni di produzione dell'informazione, del format delle imprese di stampa e del ruolo che vi giocano a forza di concentrazioni di grandi imprese industriali e finanziarie". (6) Considerazioni queste che riguardano temi specifici e potrebbero sembrare lontane dall'esperienza di un missionario ma così non è perché i poteri forti hanno un peso rilevante anche nel tentativo di nascondere la testimonianza evangelica perché è testimonianza che muove il pensiero, scuote la coscienza. Resistere a questi poteri neppure per i giornalisti è facile. La forza del pensiero diventa decisiva per rimanere liberi.

## La fatica del pensare

Senza pensiero non c'è comunicazione e senza comunicazione il pensiero si spegne. Questo vale per un cristiano ovunque egli viva e vale per un missionario che si trova ad annunciare il Vangelo a uomini e donne che hanno culture e storie e religioni diverse dalla sua. E' allora importante aggiungere che la fatica del comunicare si unisce alle altre fatiche per concorrere alla for-

aggiunge che per i media "l'unico orizzonte accettabile è quello del bene comune, sicché il possesso, l'accesso e la cultura promossi attraverso i media non possono che ispirarsi al valore umano della giustizia". (9). Ancora una volta incrociamo il volto di missionari come padre Paolo Manna che alle opere affiancò gli scritti (che comunque sono opere) per costruire una pace e una giustizia che nella loro concretezza hanno radici profonde nel Vangelo.

## Un compito che è di tutti

Il futuro dell'informazione è dunque nella mani di tutti e non solo dei professionisti, pur avendo questi una responsabilità di primo livello. Non è solo una questione di nuove tecnologie ma di una coscienza e di una ricerca libere dall'ideologia e dalla frammentazione. Il direttorio Cei "Comunicazione e missione", in questa prospettiva di responsabilità condivisa, indica nell'animatore cultura e comunicazione, un testimone di quella carità intellettuale di cui oggi si avverte tutta l'urgenza per dire al mondo le ragioni di una speranza non effimera, per comunicare al mondo i grandi sì della fede cristiana che sono i grandi sì della dignità dell'uomo. E' bello pensare padre Paolo Manna come animatore della cultura e della comunicazione. Possiamo affermarlo per la sua passione per l'altro, per il suo amore infinito alla Chiesa, per la sua voglia di comunicare tra volti come con gli scritti e le riviste. Certamente oggi avrebbe un suo blog. Ci confermerebbe che le antiche e le nuove tecnologie, in un'intesa da costruire con maggior competenza e intelligenza, sono strumenti meravigliosi nelle mani e nella mente di ogni uomo che cerca e vive la verità non come astrattezza, ma come incontro con la Parola. Un incontro che è esperienza di felicità, di gioia. Ecco, forse in questa conclusione, incontriamo il sorriso di padre Paolo Manna, perché tutta la sua vita fu il racconto di un Incontro. Incontro che ancora chiede l'agire e il pensare dell'uomo per cambiare la direzione della storia. Dobbiamo però chiederse se nella storia di oggi - così difficile e incerta - noi stiamo con amore. Troppo spesso ci stiamo per criticarla, giudicarla, rifiutarla. Non si tratta ovviamente di rinunciare al giudizio sulla Storia. Per un cristiano però il giudizio non basta, da lui il mondo attende parole e fatti di speranza, soprattutto nei momenti e nelle situazioni più complesse e dolorose. Padre Paolo Manna, "inviato speciale", lo ricorda a 10 anni dalla beatificazione. Lui che guardava il mondo con gli occhi di Dio, con il sorriso di Dio, è testimone e maestro anche per un giornalista che, "storico dell'istante", racconta la quotidianità dell'uomo senza perdere di vista la sua vocazione eterna, la sua sete di infinito.

Paolo Bustaffa - direttore Sir

- 1 - Prima lettera di Pietro
- 2 - Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali 2008
- 3 - Dei Verbum, Cap. II, 7
- 4 - "Il lavoro Intellettuale come professione", Max Weber, 1948
- 5 - ibidem
- 6 - Etudes, 2/2004
- 7 - Inter Mirifica, 4 dicembre 1963
- 8 - "Comunicazione e missione", Direttorio Cei sulle comunicazioni sociali, 2004
- 9 - ibidem



ancoraggi etici e sfugge al controllo sociale - scrive Benedetto XVI - finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone. Ecco perché è indispensabile che le comunicazioni sociali difendano gelosamente la persona e ne rispettino appieno la dignità. Più di qualcuno pensa che sia oggi necessaria, in questo ambito, un "info-etica" così come esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita". (2) La storia della missione è fatta da uomini che hanno pagato anche con la vita la difesa della persona. Anche nella storia del giornalismo questi testimoni esistono. Ci sono due elenchi - missionari e giornalisti - che andrebbero riletti con maggior attenzione. E maggior gratitudine

## Un'opera dello spirito

Scrivendo Max Weber: "Sono frequenti le immagini più stravaganti intorno ai giornalisti e al loro lavoro. Non tutti si rendono conto che un lavoro giornalistico veramente buono è un'opera dello spirito non meno di qualsiasi opera di dottrina - evidentemente in condizioni diversissime di attività creatrice - che si verificano soprattutto in ragione della necessità che impone di compierlo immediatamente, su ordinazione e per sortire un'efficacia immediata".(4) Il sociologo tedesco aggiunge: "La vita del giornalista è sotto ogni aspetto abbandonata al mero caso e in circostanze nelle quali la sicurezza interiore è messa a una prova ben più dura che in qualunque altra situazione. V'è da stupire non che vi siano molti giornalisti privi di orientamento o di valore come uomini, bensì che, nonostante tutto proprio questa categoria comprenda un numero di uomini

mazione di una coscienza aperta alla Verità, all'incontro con la Verità. Il riferimento primo di queste affermazioni - che vanno interpretate con i vocabolari della fede e della ragione - è il Concilio: "mediante la pubblica e tempestiva comunicazione degli avvenimenti e dei fatti, i singoli vengono ad averne quell'adeguata e costante notizia che permette loro di contribuire efficacemente al bene comune, e di promuovere più agevolmente la prosperità e il progresso di tutta la società civile".(7) Il direttorio "Comunicazione e missione" entra in queste considerazioni sottolineando al n.55 che "Nonostante le carenze, i limiti, le ambiguità che si registrano nell'uso dei media, tutti dovranno adoperarsi perché questi 'meravigliosi' strumenti possano offrire alla comunità degli uomini quel contributo al bene comune (...) che non hanno ancora pienamente espresso". (8). Al numero 91 dello stesso direttorio si

## Dieci anni fa Giovanni Paolo II lo proclamava beato

In occasione del X anniversario della Beatificazione di Padre Paolo Manna si è svolto venerdì 4 novembre, presso il Circolo della stampa di Avellino, il convegno "Comunicazione e Missione". Sono intervenuti Sua Eccellenza il Vescovo Francesco Marino, Sua Eminenza il Cardinale Salvatore De Giorgi, Padre Giuseppe Buono (PIME), Padre Bruno Piccolo, superiore del PIME, Pasquale De Feo, delegato dell'Ufficio Missionario, e Paolo Bustaffa, direttore del SIR.

"Per noi giornalisti cattolici, e non solo, Paolo Manna è un esempio straordinario - esordisce Mario Barbarisi, direttore del settimanale "Il Ponte", promotore dell'evento - in un momento in cui la comunicazione sembra essere solo "strillata"... In fondo ogni missionario è un inviato speciale e, viceversa, la buona comunicazione è la missione del giornalista."

Padre Buono ha, invece, ricordato la visita di Giovanni Paolo II sulla tomba del beato a Ducenta nel 1991: "Inginocchiandosi sulla sua tomba, il Papa disse "Qui si capisce davvero che la Chiesa è Missione".

Un mese dopo Giovanni Paolo II pubblicò la sua Redemptoris Missio e il 4 novembre 2001 proclamò Beato Padre Manna.

"È bello sapere che un missionario e un giornalista possano avere tanti punti in comune - continua il dottor Bustaffa del SIR - Il missionario ha come riferimento il Vangelo, in cui sono contenuti anche i valori etici fondanti la professione del giornalista. Forse oggi non si consumano più le suole delle scarpe, ma si usa battere i polpastrelli sui tasti del computer, non importa, anche se cambiano le modalità, la Missione è la stessa: saper ascoltare e saper raccontare. Paolo Manna ci indica l'unico metodo perseguibile da un buon comunicatore: la dolcezza e la retta coscienza, senza mai ferire la dignità umana, riconoscendo nell'altro l'immagine di Dio. Bisogna sostituire lo slogan di una falsa professionalità, "la notizia è sacra", con "la persona è sacra". Da noi il mondo attende parole di speranza e la responsabilità del giornalista si carica di un significato ben più profondo: dare un



contributo alla coscienza umana."

"Padre Manna è stato un antesignano della stampa: era questa la Missione che Dio gli aveva affidato - ricorda il Cardinale De Giorgi - La Chiesa è colpevole davanti a Dio se non usa tutti i mezzi della comunicazione per arrivare alla gente e guai all'uomo che pensa di poter comprendere tutto da solo!

Il dovere di un buon cattolico è quello di indagare a fondo sulla verità dei fatti, senza accontentarsi di verità parziali riportate da certa stampa, e informarsi sempre sul pensiero del Papa circa le questioni sociali.

Sul versante della comunicazione si gioca la nuova evangelizzazione."

Al termine del convegno si è svolta in cattedrale la solenne celebrazione con la benedizione della statua raffigurante il Beato Paolo Manna (opera realizzata dal M. Vincenzo Saccardo), donata dal settimanale "Il Ponte" e dall'Ufficio missionario di Avellino.

Luigia Meriano



**Ringraziamenti**  
**Arma dei Carabinieri**  
**Guardia di Finanza**  
**Polizia Municipale**  
**S.Ecc. Il Prefetto**  
**Ordine dei Giornalisti della Campania**  
**Proloco di Avellino**  
**Corale Duomo**

## Celebrazione solenne per ricordare la Beatificazione di Padre Paolo Manna

**Grande affluenza di fedeli all'evento organizzato dal nostro giornale e dall'Ufficio Missionario Diocesano**



Il X° anniversario della beatificazione di Padre Paolo Manna, superiore generale del PIME e fondatore della Pontificia Unione Missionaria, è stata una provvidenziale occasione per ricordare alla Chiesa la santità di un

Missionario che, a detta di Paolo VI e del beato Giovanni Paolo II, è stato per certe sue intuizioni e fondazioni, precursore di significative affermazioni sulla missione della Chiesa del Concilio Vaticano II. Le celebrazioni hanno avuto il 3 novembre sera, vigilia dell'anniversario, nel Duomo di Aversa (CE), diocesi nella quale Padre Manna lavorò moltissimo e dove fondò nel paese di Trentola-Ducenta, nel 1921, il Seminario Missionario Sacro Cuore per l'Italia Meridionale. La concelebrazione eucaristica è stata presieduta da mons. Andrea Mugione, arcivescovo di Benevento, che conobbe il Beato e ha ricordato la sua vita fatta di santità e di missione.

Il giorno seguente, 4 novembre, Avellino, la città che diede i natali al Beato, per iniziativa del settimanale diocesano *Il Ponte*, con la collaborazione del Centro Missionario Diocesano e del PIME di Napoli, tributava al grande Missionario un commosso e partecipato riconoscimento con un convegno al Circolo della Stampa sul tema *Comunicazione e Missione* al quale partecipavano il dottor Paolo Bustaffa, presidente del SIR, il cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, Mario Barbarisi, direttore de *Il Ponte*, Padre Giuseppe Buono PIME, docente di missiologia e giornalista.

Nel Duomo antico della città veniva benedetta e posta ai piedi dell'altare una bella statua del beato Paolo Manna, opera dello scultore avellinese Vincenzo Saccardo, vestita dal sarto aversano Antonio Cristiano. Presiedeva la concelebrazione il Cardinale De Giorgi, con il vescovo diocesano monsignor Francesco Marino, alcuni tra i sacerdoti diocesani e missionari del PIME di Napoli con il Superiore della Regione Italia, Padre Bruno Piccolo.

Nella forte omelia del cardinale De Giorgi, che ha illustrato la vita e le opere del Padre Manna, ci è sembrato riascoltare le parole di Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro durante la cerimonia della beatificazione: "Nel Padre Paolo Manna noi scorgiamo uno speciale riflesso della gloria di Dio. Egli spese l'intera esistenza per la causa missionaria...". Anche mons. Marino ha auspicato per la diocesi di Avellino un forte risveglio missionario ascoltando gli insegnamenti e prendendo esempio dalla testimonianza di vita di Padre Manna. Anche nell'esortazione del vescovo di Avellino abbiamo sentito come l'eco delle parole che l'allora cardinale Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Crescenzo Sepe, attuale arcivescovo di Napoli, che fu anche figlio spirituale del Padre Manna, pronunciò nella Veglia di Preghiera nella Basilica di Santa Maria Maggiore la vigilia della beatificazione: "Padre Manna ci insegna ad avere la passione, la gioia, la fierezza, la bellezza di sentirsi missionari là dove saremo destinati. Se non c'è passione non c'è amore, se non c'è amore non c'è donazione, se non c'è donazione non c'è missione. Vogliamo imparare da Padre Manna...".

**Attualità del pensiero e dell'opera di Padre Manna**

Alla luce del X° anniversario della beatificazione e delle celebrazioni relative, ci chiediamo quale è, oggi, l'attualità di questo Missionario del PIME.

L'attualità del beato Padre Paolo Manna è legata all'originalità del suo pensiero missionario. Padre Manna è stata la più alta coscienza critica della missione della Chiesa del ventesimo secolo.

Lui ha studiato la metodologia missionaria non a tavolino ma sul campo, andando prima come missionario nella Birmania, oggi Myanmar, poi visitando le missioni in molte nazioni dell'Estremo Oriente, non



solo quelle del PIME, quando ne era superiore generale, ma anche quelle di altri Istituti missionari e confrontandosi con personalità religiose del mondo non cristiano. Di qui l'originalità della sua riflessione missionaria impregnata di passione per l'ecumenismo, di cui fu certamente precursore. L'esperienza di queste visite, unita alla preghiera intensa, soprattutto eucaristica e mariana, hanno portato poi a denunciare, sempre con estrema carità e umiltà, quelle che costituivano minacce alla verità della missione universale della Chiesa.

Ne accenniamo alle principali.

*Inculturazione del vangelo.* Oggi è uno dei temi più presenti nella missiologia contemporanea, dal Concilio Vaticano II in poi, Padre Manna lo anticipa e lo chiama "processo di naturalizzazione del cristianesimo". La sua denuncia chiara: "Oggi quello che indubbiamente colpisce queste masse è nel vedere nel missionario il forestiero, l'europeo, un uomo della stessa stirpe e paese di quei forestieri che sono venuti a sfruttarli e signoreggiarli...".

*La Chiesa locale, Chiesa indigena.*

Padre Manna afferma: "La vera e naturale soluzione del problema missionario sta nella costituzione di Chiese indigene, e per-



ciò nella formazione del relativo clero indigeno... Le missioni estere dovrebbero essere solo provvisorie e preparatorie delle Chiese indigene".

*La santità come esito della missione e fecondità del missionario.*

La spiritualità come centro della missione della Chiesa è un tema ricorrente nel pensiero e negli scritti di Padre Manna. Non è in sé un pensiero originale ma Padre Manna lo ribadisce continuamente con una forte convinzione di fede che deriva dall'equazione: missione = santità. Giovanni Paolo II riprenderà spesso questo tema, soprattutto nell'enciclica *Redemptoris Missio*, fino a definire: "Il vero missionario è il santo" (n. 91).

**Le Opere fondate da Padre Manna**

Padre Manna, infine, ha creato e fondato delle Opere che approfondissero, vivendole, le sue intuizioni e deduzioni missionarie. La più importante è l'Unione Missionaria del Clero, poi *Pontificia Unione Missionaria* ("la gemma del tuo sacerdozio" la definirà Paolo VI nel 50° di fondazione), poi il Seminario

"Sacro Cuore" per le Missioni Estere a Trentola-Ducenta (Caserta), quindi l'apporto fondamentale alla fondazione delle *Missionarie dell'Immacolata*.

Nel campo delle comunicazioni sociali sarà anche qui un pioniere dando nuovo volto e nuova lingua alla rivista *Le Missioni Cattoliche* (oggi *Mondo e Missione*) inizialmente tradotta dalla rivista omonima francese). Fonda poi per i giovani *Italia Missionaria* per suscitare tra i ragazzi e i giovani la vocazione alla missione della Chiesa; quindi *Propaganda Missionaria* (oggi *Missionari del PIME*) per quelli che volevano affiancarsi direttamente all'opera dei missionari) e infine *Venga il Tuo Regno*, rivista missionaria per le famiglie, ancora oggi attiva e significativa. Insomma, tutte le attuali riviste del PIME sono state fondate (o rifondate) dal Padre Paolo Manna!

**La santità fecondità per la missione**

Per Padre Manna il successo della missione trova il suo segreto nella santità del missionario! La sua spiritualità è una spiritualità essenziale, solida, cristocentrica, eucaristica e mariana. Scrive ai suoi missionari che "il missionario deve essere l'uomo innamorato di Gesù Cristo fino alla follia, l'uomo che

non vive che di Gesù Cristo, che non vive se non per Gesù Cristo, che in Gesù Cristo trova la sua ragione di essere, il suo appoggio, la sua felicità".

Della Madonna, di cui si diceva *innamorato pazzo*, affermava: "La vostra vocazione è la vocazione di Maria: dare Gesù al mondo e con Gesù ogni bene, con Gesù la vita eterna. Voi siete anche più fortunati: voi date al mondo anche Maria: siate dunque devotissimi, fatevene un proposito speciale. Siate devotissimi della Madonna e dalla sua protezione avrete un aiuto quasi infinito". Padre Paolo Manna nacque all'ombra dell'antico Santuario della Madonna di Montevergine, che sovrasta la città di Avellino, e andava pellegrino al Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei, da dove invitava i suoi missionari a seminare di Rosari i lunghi e a volte drammatici percorsi nelle foreste in cerca di anime da portare a Gesù per mezzo di Maria. Ecco l'attualità della Missione e la sua fecondità secondo il beato Padre Paolo Manna.

P. Giuseppe Buono, PIME

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Il miracolo di Paolo Manna



Pasquale de Feo

La settimana scorsa abbiamo celebrato il decimo anniversario della beatificazione del missionario avellinese padre Manna. Per la Chiesa dichiarare una persona beata significa giudicare la prodigiosa guarigione da una malattia grave per l'intercessione di chi ha praticato nella sua vita le virtù teologali in grado eroico. Il Padre Aldo Vinci, missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere, nel maggio del 1973, in un ospedale della California fu sottoposto ad un'orchietomia per l'eliminazione di un grosso tumore, il quale, all'ispezione istologica, risultò essere un teratocarcinoma. Nei giorni seguenti apparvero complicazioni con forti dolori addominali con ittero. La laparotomia evidenziò una voluminosa metastasi epatica (sarcoma spinocellulare), localizzata al lato destro del fegato con aderenza agli organi vicini. Anche la chemioterapia risultò senza esito e la prognosi risultò infausta per la vita e Padre Aldo fu rimandato a casa. Dopo alcuni giorni di preghiere, invocando l'intercessione del Servo di Dio Padre Manna, improvvisamente si registrò un netto miglioramento. Dal diario del Padre Aldo Vinci troviamo scritto che il 6 agosto del 1973 torna in Italia dai suoi parenti, contro il parere dei sanitari americani che gli davano meno di un mese di vita, per poi partire per Lourdes per pregare la Mamma Celeste per intercessione del Padre Manna per la sua guarigione. Al ritorno in Italia fu sottoposto ad accertamenti dove non risultò alcuna tumefazione al fegato. Cessarono i dolori addominali, iniziò a mangiare regolarmente e l'ittero scomparve fino alla completa guarigione. In America si sottopose anche ad un intervento alla colecisti dove risultò un fegato piccolo ma sanissimo. Il 16 gennaio del 2001 la Sessione ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, il Ponente della causa l'eccellentissimo Mons. Luigi Barbarito, unanimemente risposero affermativamente per il riconoscimento del miracolo avvenuto per l'intercessione del missionario avellinese. Il 9 giugno dello stesso anno Giovanni Paolo II ordinò che la celebrazione della beatificazione del Padre Manna avvenisse nel giorno del suo onomastico. Il 4 novembre



P. Aldo Vinci, il miracolato.

troviamo una Piazza S. Pietro stupenda, piena di luce, di calore umano dove emergono bandiere, striscioni e una serie di copricapi variopinti. Ci sono italiani, spagnoli, polacchi, asiatici, africani. I più numerosi sono i pellegrini venuti dalle diocesi di Avellino, Aversa, Napoli, Salerno, Amalfi e tanti altri. Durante l'omelia Giovanni Paolo II dichiara che la parola d'ordine deve essere sempre: "Tutta la Chiesa per la conversione di tutto il mondo". Ma chi era Padre Aldo Vinci? Era un missionario del Pime di origine siciliana nato a Napoli il 6 dicembre del 1930; entrò nel Seminario del Pime di Ducenta quando il Beato Padre Manna era ancora in vita. Fu ordinato sacerdote nel 1954 e destinato in Birmania nella missione di kengtung (dove P. Manna aveva lavorato dal 1895 al 1907) per pochi anni perché fu espulso dal governo militare del generale Ne Win assieme ad altri 233 missionari, essendo il paese trasformato in una repubblica socialista. Dopo due anni in Italia, nel 1968 i superiori dell'Istituto lo trasferiscono negli Stati Uniti, ove si distinse particolarmente nell'attività ministeriale fondando il movimento cattolico "Pro Sanctitate". Il 13 novembre del 1990 Padre Vinci era a Ducenta per incontrare il Papa Giovanni Paolo II in visita alla tomba di padre Manna e gli disse: " Santità, io sono il miracolato da p. Manna". Un mese dopo andava a rivedere in cielo il suo "grande vecchio" come lo chiamava scherzando.

LA CELEBRAZIONE DELL'ANNIVERSARIO NELLA DIOCESI DI AVERSA



Memoria e celebrazione: sono questi, i caratteri connotativi che emergono dalla solenne liturgia eucaristica svoltasi nella Cattedrale di Aversa, dalle ore 17, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Benevento e delegato della Conferenza Episcopale Campana per l'Evangelizzazione e la cooperazione tra le Chiese, Monsignor Andrea Mugione, con un giorno di anticipo rispetto alla data della beatificazione del Padre Paolo Manna, Missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere, di dieci anni fa.

Memoria dell'impegno per l'Annuncio del Regno, attraverso il Suo infaticabile operato, ma anche mediante i Suoi scritti dai quali trasuda la "passione" e il fervore, perché tutta la Chiesa si attivasse per evangelizzare il mondo; un messaggio lanciato dalla realtà delle terre del Meridione d'Italia, fatto proprio dal Servizio ecclesiale del Centro Missionario della diocesi, diretto da Monsignor Nicola Giallaurito, e che in un certo senso, si rivela intuizione profetica e lungimirante nel nuovo percorso evolutivo dell'idea e del concetto di missione, dal Vaticano II fino ai nostri tempi, cui è richiesta come sottolinea Benedetto XVI una nuova evangelizzazione nella prospettiva dell'Anno della Fede.

Memoria, si diceva, ma anche celebrazione di un evento che riproietta la Diocesi di Aversa da sempre segnata, anche numericamente, da una forte "densità missionaria", agli avamposti ed alle frontiere della propagazione del Vangelo. Un'occasione, dunque, per rendere ancor più consapevole, la propria dimensione apostolica, sull'onda non solo emotiva, ma pastorale avvertita, del pensiero di Colui che indica la via al Vangelo nelle vette della santità e con la memoria, annualmente riproposta dalla liturgia il 16 gennaio e attraverso il Centro di animazione e di spiritualità Missionaria del PIME di Ducenta continua a riproporre il "sensus fidei" missionario. Un'atmosfera di intensa partecipazione

spirituale ha fatto da sottofondo alla celebrazione eucaristica, animata dalla Corale Polifonica Lauretana diretta da Monsignor Francesco Grammatico, cui hanno preso parte, oltre al Vescovo diocesano Angelo Spinillo e una congrua rappresentanza del Presbiterio, il Superiore Regionale del PIME P. Bruno Piccolo, che ha introdotto il rito religioso con i ringraziamenti agli intervenuti; il Rettore di Ducenta, Padre Pasquale Simone, Padre Bernardino Rossi, Rettore di Gaeta e vari Padri delle Comunità del PIME, tra cui quella di Napoli.

Affollavano l'assemblea, composta da più di 500 persone, con la presenza del Sindaco di Trentola-Ducenta, gruppi di animazione missionaria provenienti in pullman, da Gaeta, Mugnano e Caivano.

Il Beato Paolo Manna nacque ad Avellino nel 1872 e morì a Napoli nel 1952; Missionario apostolico in Birmania; Fondatore della Pontificia Unione Missionaria; Superiore Generale del PIME e della Regione Meridionale dello stesso Istituto, ha lasciato una traccia indelebile, col sorgere di grandi iniziative e quale antesignano del Concilio, nell'approccio al problema della Missione, interpretando esigenze, ansie e prospettive, in una visione onnicomprensiva degli apporti e dei contributi da offrire sul piano concreto della realizzazione, in una valutazione innovativa, anche sotto il profilo metodologico.

Momento centrale della celebrazione eucaristica ha costituito la densa omelia dell'Arcivescovo Mugione, che ha fatto inizialmente, riferimento alla prima Lettera di San Paolo ai tessalonicesi e all'incontro di Gesù con Zaccheo riferito dal Vangelo di Luca; il Vangelo della Misericordia, ma anche della "ricerca" finalizzata alla contemplazione.

Evitando le "tentazioni" della missione che l'Arcivescovo ha individuato nel lamentarsi e nell'inveire, assumono valore "i verbi" della missione: cercare, conoscere, ascoltare, accompagnare.

Occorre - ha continuato il Celebrante-

aprirsi ai non credenti, suscitando la fede e farsi pescatori di uomini; più esattamente, pescare gli uomini nel mare della storia per condurli nell'aldilà.

Cioè, come ha detto Paolo VI, spianare la via a Cristo.

Nel sottolineare come Padre Manna sia stato "contemplativo nell'azione", per usare una nota espressione di Ignazio di Lojola Monsignor Mugione ha proseguito affermando che il Santo è il vero Missionario, come rivela la Figura e l'esempio del Beato quale "paradigma" di una spiritualità missionaria intrisa di santità, ma anche di "sacrificio" come dice la storia della missione di ogni epoca fino al presente e come evoca l'itinerario missionario diocesano che propone esempi di "martirio" e cioè di testimonianza suprema del dono della vita, in particolare col Padre Canduglia e col Padre Vergara.

Il Padre Manna, come altri, ha "umanizzato" la santità e sollecita ad accrescere il cammino di perfezione, amando Cristo e donandosi ai fratelli.

E' necessario, pertanto ha continuato Monsignor Mugione- svuotarsi per riempirsi dell'Amore di Dio riscoprendo la fede, così come sollecita il Motu Proprio Porta Fidei con cui il Papa ha indetto l'Anno della Fede in coincidenza col 50° anniversario dell'Assise conciliare.

A conclusione della celebrazione, Monsignor Spinillo, Vescovo della Diocesi, stigmatizzando l'ampiezza dello slancio missionario che si riverbera ancora oggi all'interno della realtà ecclesiale con riferimento alla peculiare fisionomia del PIME che orienta lo sguardo alla "mondialità", ha evidenziato come l'immagine figurativa del Beato Manna faccia scorgere attenzione alla realtà, in linea con i modelli iconografici attuali che sembrano aver abbandonato definitivamente espressioni rappresentative enfaticamente ieratiche per proporsi come esempi di una santità più umana e terrena.

L'impegno di molte Parrocchie che traducono fattivamente, l'aspettativa di missionarietà con gesti di sensibile solidarietà, generosità e stile pastorale, è segno, ha proseguito il Presule, di quella vivacità di cooperazione che le stesse figure di missionari, attraversando il corso del tempo, hanno spronato e spronano a realizzare nel proporre, in dimensione antropologica, il Messaggio di Salvezza ad ogni uomo "terra di missione", come "inviati" della Chiesa particolare e investiti di un compito e di una responsabilità evangelica che, radicata nel territorio, si protende al mondo.

Ha fatto da ideale "corollario" alla celebrazione commemorativa, il Convegno sull'attualità del pensiero di Padre Manna, promosso dalla diocesi di Avellino, luogo di nascita del Beato, retta da Monsignor Francesco Marino, originario della Diocesi di Aversa.

Raffaele Pezzullo



**TENDAIDEA**  
di Eduardo Testa

Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre. Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI  
Avvolgibili, Porte a Soffitto, Oscuranti, Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino.

Via E. Capozzi, 38/40 - tel. 0825 31565  
www.tendaidea.org  
email: tendaidea.iva@libero.it

SopraLuoghi e Preventivi gratuiti.



## SPRECOPOLI

Niente tagli ai politici, perché  
"Non sono dipendenti"

Alfonso Santoli



Dalle cronache dei giornali sulla manovra finanziaria **sembra che i politici avrebbero pagato una tassa più alta sugli stipendi**, tassa applicata a tutti i dipendenti pubblici all'inizio dell'anno: il 10% anziché il 5% per chi superava i 90mila euro e il 20% invece del 10% oltre i 150mila euro.

**Invece... il trucco c'era, ma non si vedeva.** La dirigente del ministero dell'Economia, **Roberta Lotti**, appena si è sparsa la notizia ha svelato l'arcano e si è affrettata a precisare che "i ministri e i sottosegretari quella tassa non la dovranno pagare, perché non sono lavoratori dipendenti, bensì titolari di "cariche pubbliche".

A novembre verranno versati a questi signori "baciati dalla fortuna" I tagli "erroneamente" applicati dal gennaio scorso.

Non abbiamo capito quale è la differenza tra lavoratore dipendente e titolare di "cariche pubbliche". Per noi sono ambedue lavoratori dipendenti, i primi dipendono da un ufficio pubblico o da un'azienda privata, i secondi da un'istituzione dello Stato, esistono ancora i figli e i figliastri...

Dopo aver informato i gentili lettori delle **riduzioni "beffa"**, continuiamo a parlare degli sprechi riscontrati nelle varie regioni.

In **Lombardia**, ad esempio, è stato realizzato per la nuova sede della Regione un **super eliporto** dove è previsto il decollo e l'atterraggio di un **elicottero da supervip in grado di ospitare fino a 15 passeggeri**, valido per 40 voli settimanali, secondo quanto ha dichiarato l'assessore ai

Trasporti Raffaele Cattaneo.

Il Consiglio regionale della Lombardia ha respinto una mozione dell'UdV per abolire i rimborsi spese spettanti ai componenti di vertice dell'assemblea che rinunciano all'auto di servizio: **51.600 euro lordi l'anno, moltiplicati per 5 anni di mandato danno la modica somma di 258mila euro** (pari a 500 milioni delle vecchie lire).

La giunta regionale **ligure**, presieduta da **Claudia Burlando**, invece, ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro l'articolo della manovra economica che "limita per il prossimo futuro la cilindrata dell'auto blu a 1.600 cc". Continuando la disamina sugli sprechi troviamo il nome di **Anna Vessella**, consigliere regionale della Campania, moglie del deputato **Michele Pisacane**, la quale percepisce uno stipendio netto di **9.665 euro al mese, ha avuto assegnata dal Ministro Romano una "poltrona" d'una società pubblica con il modico stipendio annuo di 140 mila euro.**

Concludiamo queste note degli sprechi con la notizia data poco tempo fa, con grande rilievo dalla stampa nazionale e locale che in Parlamento una pattuglia di onorevoli della Campania che all'abbondante retribuzione per l'incarico attuale veniva sommato anche il vitalizio per essere stato consigliere regionale della Campania (anche con 55 anni di età) per una sola legislatura.

Per fortuna nell'ultimo Consiglio regionale della Campania è stato abolito il privilegio del cumulo del vitalizio con lo stipendio parlamentare.

## Dopo la 46esima Settimana Sociale

### Lavoro giovanile e Mezzogiorno



Gerardo Salvatore \*

L'arcidiocesi di Benevento - Ufficio per i problemi Sociali e del Lavoro - sabato 5 novembre u.s., presso la Villa dei Papi, ha organizzato un interessante seminario di studio sul tema "Il lavoro giovanile nel mezzogiorno d'Italia dopo la 46° Settimana Sociale dei Cattolici italiani di Reggio Calabria." Chi scrive ha partecipato con grande interesse ed ha subito sottolineato, agli amici delle ACLI di Benevento il coraggio e la grande attualità della tematica affrontata in un momento di traumatica crisi del lavoro giovanile nelle regioni meridionali. Una riflessione immediata mi urge nell'anima e nell'alveo dei pensieri che affollano la mia mente, lungo il percorso di ricerca e di proposta che caratterizza attualmente lo sforzo dei cattolici impegnati nel civile e nel sociale per un progetto concreto, efficace ed immediato nei territori e nelle Chiese locali, dopo Todi. L'affanno della ricerca viene subito superato da un personale approdo - in verità sempre più diffuso - verso un

modello progettuale, di tipo circolare, che coniuga il rapporto tra fede ed opere che ha caratterizzato la storia della Chiesa dell'ottocento e del novecento italiano. Più esattamente ha delineato uno straordinario percorso di santità operosa di laici e presbiteri che hanno realizzato una sintesi concreta e luminosa tra fede ed opere: Don Bosco, Padre Ludovico da Caloria, Bartolo Longo, Cottolengo, Don Orione, Francesca Saverio Cabrini e per finire il nostro Giuseppe Moscati. Di fronte alle opere a favore degli ultimi, al modello progettuale che questi santi hanno lasciato all'Italia e al mondo, i cattolici di frontiera, impegnati sulle vie del mondo in ambiti diversi dove emergono povertà e bisogni, non hanno più alibi per non rimboccare le maniche e gridare dai tetti che "la Chiesa è esperta in umanità", come affermava, per la prima volta, il 4 novembre 1965 all'ONU il pontefice Paolo VI. Vanno, pertanto, fuggiti i dubbi per un impegno responsabile e finalizzato dei cattolici in politica per riportare la politica stessa sui binari del bene comune ed evitare che i costi della politica non siano i costi per sostenere gli interessi della casta e non quelli della democrazia compiuta che ha bisogno di comportamenti che siano testimonianze autentiche sul piano civile, umano e sociale. Dopo Todi, dopo l'ultima Settimana sociale, va conclusa la stagione degli approfondimenti e delle proposte e va imboccata la via dell'impegno e della rilevanza civile della testimonianza cristiana. Tocca ai cristiani di oggi guardare al futuro del paese senza paura, con la consapevolezza e la fiducia nel Risorto, come hanno dimostrato i già ricordati santi testimoni e attuatori di un impegno ancor oggi presente ed operante che lascia pensosi ed



foto - Don Luigi Sturzo

ammirati anche coloro che non hanno il dono della fede. La responsabilità a cui sono chiamati tutti i cristiani protagonisti e di buona volontà certamente è verso tutto il paese, ma è preziosa ed urgente specialmente verso i giovani che invocano un orizzonte di speranza e non di declino.

Risuonano, a tal proposito, ancora attuali ed eloquenti, le parole di Don Sturzo "la speranza ci rende liberi e forti". Una prima tappa concreta va individuata nella immediata e concreta sinergia progettuale, partendo dalle emergenze del territorio, recuperando le risorse di pensiero e di esperienze di tutti i soggetti della democrazia associativa che non è alternativa alla democrazia rappresentativa, ma è per essa concorso responsabile al suo rinnovamento, realizzabile non con le parole, ma con una capacità di lettura dei bisogni e i conseguenti percorsi progettuali capaci di affrontarli nel breve e nel lungo periodo.

\* Dirigente Nazionale ACLI

## PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI

INTERVISTA A MARIO MELCHIONNA -  
SEGRETARIO PROVINCIALE CISL



Il segretario provinciale della CISL, Mario Melchionna, riconoscendo comunque i meriti dell'iniziativa sulle pari Opportunità, incentrata sulle discriminazioni di genere, ha tenuto a ribadire la necessità di una trattazione delle diverse problematiche legate ai differenti soggetti in condizioni svantaggiate.

**Cosa ne pensa della convocazione degli stati generali per le pari opportunità?**

*Il riconoscimento della qualità delle persone non è solo un problema femminile, perché anche i giovani, gli immigrati, i disabili sono discriminati ... puntare solo sulla questione femminile rischia di acuire il problema.*

**Cosa suggerisce per migliorarne l'organizzazione di questi eventi?**

*Queste sono iniziative encomiabili ma bisognava dare spazio, dividendole in più sessioni, le problematiche di tutti i soggetti svantaggiati: donne, disabili, immigrati...*

**Cosa bisognerebbe fare per migliorare le condizioni di lavoro dei soggetti più svantaggiati?**

*Molte donne sono costrette a licenziarsi se hanno intenzione di crearsi una famiglia oppure non ottengono il rinnovo del contratto a tempo determinato. Occorre incentivare politiche attive che aiutino tutti i lavoratori fuoriusciti per varie ragioni a rientrare nel ciclo produttivo.*

*I bonus economici alle imprese devono essere solo un punto di partenza che non creino false illusioni, altrimenti, finiti i finanziamenti, i lavoratori si troverebbero di nuovo in mezzo alla strada.*

L. M.

Atelier Sposa Più  
Alta Moda Sposa

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825 624416  
www.sposapiu.it - info@sposapiu.it

# EMERGENZA FRANE E MALTEMPO

**La Caritas Italiana ha subito contattato le Caritas coinvolte e i delegati delle regioni interessate dal maltempo esprimendo e rinnovando vicinanza nella preghiera e disponibilità ad intervenire per sostenere le azioni delle Chiese locali.**

«Assicuro la mia preghiera per le vittime, per i familiari e per quanti hanno subito gravi danni». Così il **Santo Padre** nell'Angelus ha voluto ricordare le drammatiche conseguenze dell'emergenza ambientale che è tornata a colpire la Liguria in seguito alla perdurante ondata di maltempo.

Da giorni fango e acqua stanno causando morti e danni in **Toscana**, specialmente nella Lunigiana, e in **Liguria**, prima nello Spezzino e poi a Genova.

Purtroppo da Nord a Sud il maltempo non dà tregua.

Al Sud da registrare un morto a **Pozzuoli** e l'acuirsi dei problemi strutturali nel **napoletano** e nel **salernitano**, compresa la tristemente nota zona di Samo. Due dispersi per un torrente in piena anche in **Basilicata**, vicino Matera.

Intanto l'attenzione resta sul **Po e su tutti i suoi affluenti**, da Torino a Ferrara.

In particolare proprio in **Piemonte**, dove ci sono state evacuazioni preventive, e di nuovo in Liguria sono attese nuove perturbazioni.

## L'IMPEGNO DELLE CARITAS

La **Caritas Italiana** ha subito contattato le **Caritas coinvolte** e i **delegati delle regioni interessate** dal maltempo esprimendo e rinnovando vicinanza nella preghiera e disponibilità ad intervenire per sostenere le azioni delle Chiese locali.

La **Presidenza della CEI** ha disposto un contributo straordinario di un milione di euro dai fondi dell'otto per mille destinati alla Chiesa cattolica. Tale somma si aggiunge alle raccolte promosse a livello locale dalla Caritas.

Il **cardinale Angelo Bagnasco** e tutti gli altri **Vescovi della Liguria** hanno indetto per ieri, **6 novembre 2011**, una giornata di preghiera e di raccolta in denaro da devolvere, tramite la Caritas, a beneficio delle comunità colpite dall'alluvione. Il loro invito soprattutto ai giovani a gesti di solidarietà è stato prontamente



accolto ed è sotto gli occhi di tutti l'ampia mobilitazione di volontari.

Anche in **Toscana**, per iniziativa dei **Vescovi locali, domenica 13 novembre 2011** è stata indetta una colletta straordinaria, così come ha fatto l'**arcivescovo di Torino** nella sua diocesi.

Oltre alle azioni già avviate sin dai primi momenti, segnaliamo ulteriori iniziative che vanno tutte in un'ottica di **coordinamento e di lavoro in rete**, finalizzato a rendere sempre più efficaci e significativi gli interventi a favore delle popolazioni colpite.

**Caritas**, Fondazione Cassa di Risparmio della **Spezia** e Provincia della Spezia hanno aperto un tavolo di collaborazione finalizzato a coordi-

nare gli strumenti di sostegno per le famiglie colpite. Importante appare l'attenzione dimostrata verso le attività produttive, anche piccole, essenziali per un rilancio del territorio, così come l'essersi attivati per illustrare direttamente alle popolazioni colpite e alle varie amministrazioni, le tipologie di microprestiti e microcrediti utilizzabili concretamente.

Nella **diocesi di Massa-Carrara**, dopo gli interventi immediati, si è pensato all'attivazione, presso le due parrocchie di Aulla e Arpiola di Mulazzo, di un Centro di Ascolto in grado di prendere in considerazione le richieste, e soprattutto svolgere accompagnamento perché tutte le pratiche vengano espletate nel modo

più rapido ed efficace, creando collegamenti con i centri erogatori di servizi e di risarcimenti.

Da sottolineare la specificità che caratterizza da sempre gli interventi Caritas in situazioni di emergenza.

In proposito sono significative le prospettive delineate proprio nella diocesi di Massa Carrara, dopo un incontro tra il vescovo e i sacerdoti delle aree colpite.

Le riassumiamo di seguito, articolandole e integrandole in alcuni punti essenziali e generalizzabili:

1 - Continuare a sostenere le persone con l'esempio della fattiva carità offerto dai sacerdoti e dai tanti volontari affluiti nel territorio, ma anche alimentando speranza attraverso il

conforto della fede.

2 - Mettere al centro dell'azione di aiuto le persone e le famiglie, continuando a prestare attenzione ai bisogni primari, in sinergia e in sostegno dell'azione delle Istituzioni locali e della Protezione civile.

3 - Attraverso la rete delle parrocchie e i centri di ascolto favorire nelle comunità locali il contatto tra chi offre disponibilità e chi ha necessità di ricevere aiuti.

4 - Mantenere i collegamenti tra le diverse comunità parrocchiali e, accanto ad azioni di solidarietà, promuovere opportunità di confronto e riflessione sulle cause di simili disastri ambientali e sul tema dei cambiamenti climatici, della tutela ambientale e della salvaguardia del creato.

5 - Mantenere una costante attenzione all'evolversi della situazione per garantire un accompagnamento di medio-lungo periodo e favorire il ripristino di condizioni normali di vita, la ripresa delle attività produttive e la riattivazione del tessuto socio-relazionale.

**Quanti intendono sostenere gli interventi in corso tramite Caritas Italiana possono inviare offerte su C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: "Emergenza Liguria/Toscana 2011".**

**Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:**

- **UniCredit, via Taranto 49, Roma** - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

- **Banca Prossima, via Aurelia 796, Roma** - Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474

- **Intesa Sanpaolo, via Aurelia 396/A, Roma** - Iban: IT 95 M 03069 05098 100000005384

- **Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma** - Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113

- **CartaSi (VISA e MasterCard) telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)**

## LE RECENTI ALLUVIONI

**Lo sfruttamento incosciente del territorio, con il doloso abbandono di quantità inverosimili di rifiuti, l'orrida e cieca cementificazione di viottoli, sentieri e viali, di torrenti e d'ogni placido scorrimento di rii e di ruscelli, sono le cause dei disastri, di cui si parla, così anche la costruzione scriteriata di strade e vie per le innumerevoli residenze, costruite nei boschi e sui monti.**



**Mario Di Vito**

Le recenti alluvioni, verificatesi in questi giorni dei mesi di ottobre e novembre del corrente anno in Italia e soprattutto in Liguria, con agghiacciati e dolorose morti e con danni ingentissimi, meritano ancora più attente riflessioni e meditazioni più sincere e reali, anche sulle colonne di quest' autorevole pubblicazione, perché la stessa è letta da tanta gente, credente ed operosa, che vuole conoscere la verità sulle cause degli eventi in questione, sollecitando principalmente la propria disponibilità a capirle ed a spiegarsele meglio.

I grandi protagonisti della nostra storia, ovvero i più noti soggetti della nostra vita sociale ed economica, che sono poi i reggitori del mondo della politica, dei partiti e dei sindacati, i mastodontici colossi industriali e commerciali, i grandi istituti di credito, le "holdings" dei più famosi roto-calchi etc. etc. possono con l'esercizio dei loro rispettivi poteri influenzare negativamente o addirittura confondere l'interpretazione esatta di dette cause, dando di loro una visione parziale e certamente non esaustiva.

Oggi, assistiamo, infatti, al cosiddetto "totalitarismo dei comportamenti

intellettuali", che, trasmesso ai lettori tramite i cennati mass-media nazionali, tende a ridurre non tanto i fenomeni disastrosi nella loro portata, ma quanto le analisi conoscitive delle loro cause a semplici dispute logorriche, condizionate da interessi superiori predominanti, tali da comprimere le cause stesse degli eventi calamitosi nella loro maggiore misura a mere cause naturali, dovute piuttosto alla natura "matrigna", che travalica spesso i comandamenti celesti e massimamente ci offende.

La verità va, invece, ricercata anche nelle azioni degli uomini: le recenti alluvioni sono strettamente connesse all'ecologia, che non può più costituire il mero programma, solo di un determinato partito, ma la base del pensiero di tutti di scrupolosa indagine sulla natura e sulla sua intensa relazione con tutti gli esseri viventi, nella specifica prospettiva, seria e scientifica, di cogliere la conoscenza più profonda e coretta del creato. La filosofia del Positivismo è stata la prima a dare a questo "sapere", a questo particolare ramo della biologia, la dignità di vera e propria scienza; l'etimologia del termine deriva dal greco antico e vale solo a rafforzare vieppiù l'intenzionalità dei suoi ricercatori di chiarire i complessi legami dell'esistente e dei suoi equilibri paleo- e facilmente percepibili.

Così, sono oggi a tutti noti i processi ciclici dell'ecosistema e di tutta la sua nomenclatura, così le naturali caratteristiche dei vari ambienti analizzati, delle rocce, dei terreni, dei mari etc..etc.. Con lo sviluppo della tecnologia, ma soprattutto del forsennato, subitaneo consumo d'ogni cosa, appena appetibile, l'uomo del mondo moderno è diventato un terribile agente inquinante: infatti, la colossale urbanizzazione della Liguria è un dato certo.

Lo sfruttamento incosciente del territorio, con il doloso abbandono di quantità inverosimili di rifiuti, l'orrida e cieca cementificazione di viottoli, sentieri e viali, di torrenti e d'ogni placido scorrimento di rii e di ruscelli, sono le cause dei disastri, di cui si parla, così anche la costruzione scriteriata di strade e vie per le innumerevoli residenze, costruite nei boschi e sui monti.

Bisogna dire, infine, per onore di verità, che dopo il "boom" economico del secondo dopoguerra, la gente ha preso coscienza nel nostro Paese dei danni apportati all'ambiente sin dai primi anni del 1970, in altre parole dalla crisi petrolifera di quei tempi.

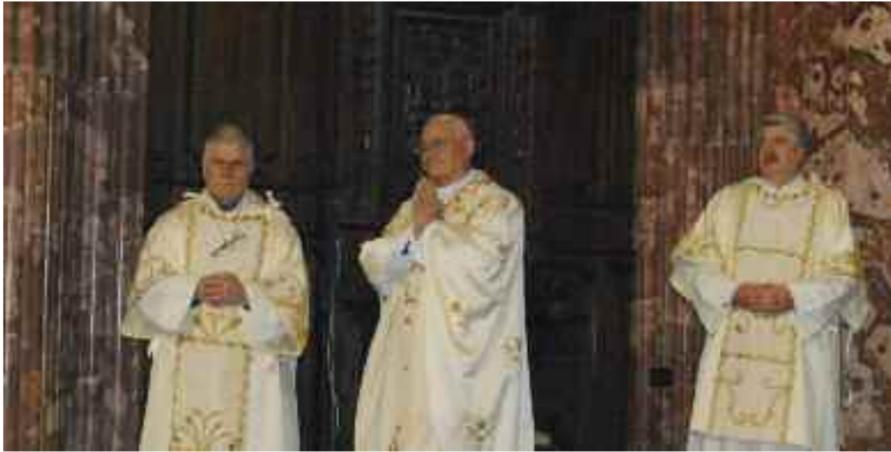
I rischi crescenti del degrado ambientale, che sempre più, purtroppo, si aggravano per cupidigia di facili arricchimenti, molte volte ingiusti, illegittimi ed illegali, hanno diviso



la nostra opinione pubblica, in "ecologisti" ed in "industrialisti", i primi tendono a denunciare il suicidio della nostra società consumistica e a chiedere insistentemente continui provvedimenti legislativi, che poi puntualmente non sono mai rigorosamente applicati, i secondi, più fiduciosi nel progresso e nelle possibilità scientifiche, tendono, invece, di risolvere i consequenziali problemi solo con i mezzi tecnici.

La verità da cogliere fra tanti cataclismi autunnali, che si succedono ogni

anno alle prime piogge, sta nell'ipotesi che s'aggira imperiosamente tra i nostri circoli politici e culturali, i quali, pur esortando formalmente a bloccare definitivamente velleità di sfrenato consumismo, mirano nel concreto al quieto vivere e a soluzioni esistenziali pacate, convenienti ed accomodanti, salvaguardando appieno sempre, ovviamente, da ogni responsabilità i nostri amministratori.



[www.saporiesapori.net](http://www.saporiesapori.net)  
[www.saporiesaporishop.com](http://www.saporiesaporishop.com)

**OFFERTISSIMA**

**Primo taglio di vitello**

**1 kg di cotoletta**

**1 kg di Pizzaiola**

**1 kg di Fettine (o maiale a scelta)**

a soli € 19,90

Agnello € 6,70 al Kg

**PROMOZIONE AFFETTATI**

100 gr. Prosciutto crudo naz.

100 gr. Prosciutto cotto

100 gr. Salame napoli

100 gr. Mortadella Italia

100 gr. Pancetta arrotolata

**A soli euro 5,00**

7 bottiglie di vino a soli euro 5,00

Caciocavallo irpino (offerta) €/kg 7,49

S. Pio - 1Kg Scamorze - 1 ricotta (in omaggio)

S. Pio 1 Kg Latticini - 1 scamorza (in omaggio)

**Nuovo servizio consegne a domicilio Avellino e Provincia**

**Sapori & Sapori**

Via Pescurole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

## L'angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

### Adulti, nuove generazioni e piazze



Quando le nuove generazioni sollecitano fortemente la società adulta a riconoscere inalienabili diritti e bisogni, quest'ultima il più delle volte va in crisi, in quanto carente, a suo dire, di risorse necessarie agli scopi. La società degli adulti agli occhi del mondo giovanile è vissuta come una struttura che consolida costantemente i propri interessi su aree del sociale che escludono aprioristicamente i bisogni e le attese delle generazioni emergenti, per privilegiare sicure fonti di profitto e potere. Di ciò ne è segno tangibile la manifestazione pacifica organizzata dall'Uds di Avellino negli spazi di campetto S.Rita e della ex cinema Eliseo, ove insiste una struttura totalmente restaurata e destinata ai giovani, ma mai utilizzata e oggetto da tempo di atti di costante vandalismo. Sorge spontaneo chiedersi: come i giovani avellinesi trascorrono il proprio tempo? come estrinsecano il proprio bisogno di relazione, di cultura, di creatività, di ascolto, di emozioni, di confronto? Così si esprime un giovane indignato. "Chi ha la possibilità economica di soddisfare tali bisogni si attrezza con i propri mezzi e risorse e va fuori; chi ne è privo eter-

namemente passeggia o scarica tali bisogni insoddisfatti in comportamenti talvolta anomali o ingurgitando psicologicamente le frustrazioni, che ne faranno degli stessi delle persone infelici e asociali. Le recenti manifestazioni pacifiche sono di quelli che non demordono, sono di chi vuol cambiare, di chi è fermamente convinto che la città va vissuta pienamente da tutte le categorie sociali, in particolare modo dalle fasce sociali più deboli. Credo che in città il più degli adulti non si ponga in un atteggiamento di sincero ascolto delle istanze in questione".

In queste poche ma efficaci affermazioni si ripropone fedelmente il contesto in cui viviamo, soprattutto per le nuove generazioni. C'è tanta rabbia, tanta voglia di mutare una qualità della vita immobile e immutabile, a cui i poteri centrali locali stentano a dare risposte. Come testata giornalistica auspichiamo che la sollecitazione del giovane indignato raggiunga tutte le coscienze civili, cattoliche e non, per una manifestazione pacifica ancor più poderosa, il cui obiettivo è la legittima fruizione degli spazi e annessi strutture di servizio, da vivere non come una elargizione, ma come obbligo istituzionale di risposta ai bisogni della intera comunità avellinese.



## Mal di schiena? Cattiva postura?

www.kslg.it

Metodo KS è la risposta efficace, probabilmente la migliore, per persone di ogni età.

Metodo KS è frutto di oltre 20 anni di studi e ricerca scientifica ed ha rivoluzionato l'approccio diagnostico e terapeutico in ortopedia e fisioterapia, ottenendo approvazioni e riconoscimenti internazionali.

È garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata. Gli USA, infatti, sono la nazione che più di ogni altra al mondo pone da sempre

straordinaria attenzione ai disturbi derivanti dal mal di schiena cronico, quale prima causa di limitazione delle attività lavorative per individui sotto i 45 anni, quale secondo motivo più frequente per visite presso un medico e terzo per interventi chirurgici. Metodo KS si concretizza nell'utilizzo di speciali plantari di stimolazione neuromuscolare, capaci di correggere le posture scorrette e ridurre le contratture muscolo-croniche.



I plantari del Metodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità e sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero stesso.

Sicuri e personalizzati, praticano un profondo massaggio pressorio verticale che parte dai piedi per investire le catene muscolari di tutto il corpo. I benefici che si ottengono con l'applicazione del Metodo KS sono misurabili e quantizzabili, donando al paziente una rapida riduzione dei dolori osteo-articolari di origine posturale. Anche le asimmetrie corporee tendono a ridursi, fino anche a scomparire. Diversa altezza delle spalle, scapole alate, bacino inclinato, ginocchia vare o valghe, ricotte elasticità della colonna o di tratti di essa, senso di sbandamento e di scarso equilibrio, sono tutte situazioni che ottengono grande giovamento con l'applicazione del metodo diagnostico e terapeutico della KS, anche in tempi brevi.

PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE

TELEFONA ALLO 0225 781913

per un appuntamento presso

lo studio medico a te più vicino



83012 MERCOLIANO (AV)  
Via Annunagio Barco  
tel 0225 781913 - fax 0225 782238  
20130 MILANO - via Azze Cavallotti, 8

## MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

### ATTIVITA' FISICA A TUTTE LE ETA', SENZA RISCHI



La settimana scorsa abbiamo scritto sulla piaga del doping anche tra i dilettanti e gli amatori, ma è ovvio che ci sono tantissime persone che praticano attività fisica e che poco o nulla hanno a che fare con il teorema della vittoria ad ogni costo.

La Scuola di Medicina della Sport di Leonardo Vecchiet a Chieti, a cui chi scrive appartiene, da sempre parla di attività fisica e non solo di sport. Dall'Università abruzzese arriva un messaggio molto mirato ma essenziale per il mantenimento dello stato di salute e per la prevenzione delle patologie croniche, sempre più diffuse ed ad alta mortalità nella popolazione di quello che si chiamava "evoluto occidentale".

L'attività motoria, il movimento, va praticato sempre fin dalla scuola materna ed elementare, ovviamente con carichi, caratteristiche, ritmi ed intensità particolari. Invece di comprare la Play Station e di fare in modo che la televisione (si dice la stessa cosa per la religione) sia l'oppio non solo dei popoli ma anche dei piccoli che così si distraggono e lasciano in pace i genitori, la cosa migliore da fare è quella di evitare la sedentarietà fin da piccolissimi, in modo che possa diventare così sana abitudine.

Altro dramma accade quando inizia l'epoca delle palestre, della danza, del nuoto. Allora accade di tutto e di più. La scelta è dettata dal caso, dall'amichetto che già segue un determinato istruttore che ha vinto più olimpiadi di Milone da Crotone, o da una campagna di banco che si trova bene a danza con un grande ballerino che, guarda caso, proviene, come tutti, dalla Scala di Milano. È un pò come le vacanze sulle isole deserte della Grecia, che ormai grondano di turisti da cinquant'anni.

La scelta di fare un determinato sport, anche se solo e soltanto per il puro divertimento, comunque deve avere il supporto del medico e del tecnico

della disciplina eventualmente da scegliere. In questo tipo di dilemma si deve tener conto del grado di maturità psicofisica e del livello di accettazione e di soddisfazione, onde evitare precoci abbandoni. Nella scelta deve giocare anche la possibilità che il giovanissimo possa soffrire di malattie ad andamento cronico. Molti soffrono di asma e di allergie, ed esistono, purtroppo, anche problematiche cardiache e metaboliche come il diabete. Comunque va tenuto presente che ogni occasione è buona per fare movimento. A parte danza e nuoto anche il gioco, la bicicletta, le escursioni ed altro servono per limitare la sedentarietà. Due ore al giorno tra televisione e computer sono più che sufficienti. Anche essere utili in casa è importante: gli esempi sono tantissimi. Quelli più di routine sono anche quelli che alla fine si fanno malvolentieri: salire e scendere le scale senza ascensore, andare e venire a piedi da scuola, portare il cane a spasso.

Da non dimenticare ma da associare al movimento è l'alimentazione sana e ragionata, che consente a chi fa attività di elevare il tono e l'efficienza muscolare.

I pasti devono essere regolari, senza mai eccedere, ma con l'attenzione rivolta alla presenza in tavola di fibre vegetali ed alimenti come carne, pesce ed uova. Da evitare gli eccessivi condimenti, le frittiture ed il sale in eccesso. L'acqua va bevuta in abbondanza, soprattutto per chi pratica attività di un certo impegno sportivo. Non bisogna dimenticare che il riposo ed il sonno nel benessere complessivo del nostro organismo sono molto importanti. Il sonno da rispettare qualitativamente è quello notturno e bisogna sempre assecondare i ritmi fisiologici.

Quando i nostri mini atleti crescono inizia il problema del fumo. Su questo argomento nessun medico può derogare perché il fumo riduce la qualità della vita, compromette l'apparato respiratorio,



invecchia precocemente cute ed apparati e, dulcis in fundo, può esitare in patologie talvolta letali.

Dopo le sigarette ecco arrivare l'alcool che, non solo non dà salute, ma non fornisce nessuna energia all'atleta per la sua attività fisica a qualsiasi titolo svolta.

Mezzo bicchiere di vino ai pasti, una mezza birra può starci, ma gli eccessi sono da evitare a tutti i costi.

Altro consiglio che abbiamo sempre dato è quello di praticare, quanto più sia possibile, attività motoria all'aperto in situazioni ambientali favorevoli, nel senso non inquinate da gas. La temperatura non deve essere troppo rigida ed al contrario evitare anche il troppo caldo o il troppo umido.

Per coloro i quali sono già grandi e fanno attività fisica di un certo livello va ricordato che prima di ogni seduta vanno effettuati gli esercizi di allungamento muscolare per contrastare la rigidità muscolo articolare che ostacola la piena resa ed aumenta significativamente il rischio di infortuni muscolari e tendinei. Tali esercizi non dovranno mai essere bruschi o violenti, bensì lenti e progres-

sivi, senza forzare o avvertire dolore, per almeno quindici minuti.

Non bisogna dimenticare chi è in sovrappeso. Quando il di più è eccessivo bisogna assolutamente ridurlo per evitare sovraccarichi funzionali e conseguenti patologie correlate. In base alle proprie caratteristiche psicofisiche ed alle proprie capacità prestantive, valutate da un medico specialista, va stilato un adeguato programma di lavoro nel tempo.

Spesso si prendono farmaci utili solo per il sentito dire e non per giusta necessità. Il consumo dei farmaci non è qualcosa da non controllare, soprattutto quando esistono situazioni in cui alcuni farmaci devono essere assunti a lungo nel tempo. A proposito degli integratori è necessario ricordare che, insieme ai supplementari, sono utili se lo schema nutrizionale è vario, equilibrato e corretto. Chiudiamo nel ricordare che, da come si evince, si può fare attività motoria dalle scuole elementari a dopo la pensione, il problema non è l'età, ma la forza di volontà.

## Orientamenti educativi nella Bibbia (V) di p. Mario Giovanni Botta O.P.

# “DEVO FERMARMI A CASA TUA”

## Educare all'incontro personale con Gesù.



Negli interventi precedenti, rapidamente, abbiamo visto alcuni punti fondamentali delle linee portanti dell'esperienza educativo-salvifica, così com'è

codificata nella Sacra Scrittura.

Ora prendiamo in considerazione altri due aspetti fondamentali che, ovviamente, non potranno esaurire le complesse sfaccettature dell'esperienza educativa del Signore cristallizzata nella Bibbia.

Due aspetti che prenderò dall'Evangelista Luca, in quanto questi presenta in modo chiaro e significativo tali dinamismi fondamentali dell'azione educatrice di Gesù Cristo e della Comunità apostolica. Qui sono presentate le finalità fondamentali e fondanti di ogni itinerario educativo cristiano.

L'Evangelista Luca in molti passaggi della sua opera (Vangelo e Atti) traccia quale sia la realtà che fonda l'esperienza cristiana. Cioè, dove si può fare esperienza dell'evento salvifico di Dio nella nostra storia.

Ci riferiamo al famoso brano dell'incontro tra Gesù e Zaccheo (Lc 19,1-10).

Questo è un testo che appartiene esclusivamente a Luca. Un brano particolare anche perché è posto nel contesto della "missione" di Gesù, cioè del suo cammino verso Gerusalemme. È un brano particolare soprattutto perché in esso si concentrano i temi teologici più cari a Luca, al punto da poter affermare che ci troviamo di fronte a una "sintesi del suo Vangelo".

I due principali personaggi, Gesù e

Zaccheo, sono in cammino. Non è detto, però, che due persone in cammino s'incontrino! Qui invece è evidente che il cammino di Gesù e quello di Zaccheo portano a un incontro. Da due cammini scaturisce un incontro: ma come avviene l'incontro? Quali le conseguenze di quest'incontro?

Il tipo d'incontro che è presentato da Luca in questo brano è innanzitutto quello "interpersonale". Prima che di dottrine, di doni offerti e ricevuti, di dichiarazioni solenni, ci sono due persone che s'incontrano: due desideri, due volontà, due sguardi, due cuori.

Nel testo troviamo un'indicazione chiara e ben evidenziata del "desiderio" di Zaccheo. Il desiderio cos'è se non il dinamismo interiore che ci spinge a mettere in atto azioni e atteggiamenti propri per raggiungere la meta ancora non goduta? Il passo non dice che Zaccheo "cercava di vedere" qualche miracolo fatto da questo grande e ormai famoso personaggio, ma "chi fosse Gesù", cioè la sua identità, quindi la sua persona. Il testo dimostra che anche in Gesù c'è questo "desiderio": "affrettati, scendi... devo fermarmi a casa tua", sono chiaramente espressioni che non vogliono suscitare solo un dinamismo esterno nell'interlocutore ma che rivelano in chi parla, Gesù, la propria intenzione, cioè il proprio desiderio.

Non si addice alla dignità di un "capo" funzionario correre avanti, salire su un albero e aspettare, ma questo dimostra la forte volontà almeno di "vedere", porre uno sguardo su questo Gesù e che indica anche una profonda volontà di "relazione".



Le conseguenze di tale incontro sono innanzitutto il "dono" della salvezza, poi la gioia, l'"attenzione" ai più bisognosi (amore-condivisione), la giustizia caritatevole. Oltre a questi aspetti positivi ce n'è anche uno negativo: la mormorazione della gente, alla quale Gesù e Zaccheo fanno fronte nell'assoluta libertà interiore.

La salvezza è frutto dell'incontro, anzi è nell'incontro stesso con Gesù. Per l'Evangelista Luca è chiaro che la salvezza sia innanzitutto l'incontro personale con Cristo Gesù.

La gioia è il clima di questo incontro e, come in tutto il vangelo lucano, la gioia-esultanza non è semplice soddisfazione, conforto fisico ma partecipazione alla felicità della salvezza che si sta realizzando.

Da qui è chiaro, applicando questo testo alla nostra riflessione, che il compito dell'azione educativa cristiana, quindi la maturazione della fede, non può che far riferimento, anzi essere fondata, sull'in-

contro personale con Gesù Cristo.

L'altra finalità fondamentale e fondante di ogni itinerario educativo cristiano è, secondo l'Evangelista Luca, la preghiera. Facciamo riferimento soprattutto all'inizio del capitolo undicesimo del Vangelo (dedicato a una vera e propria catechesi sulla preghiera).

Nei primi due versetti troviamo Gesù che prega e i discepoli gli chiedono: "insegnaci a pregare". Due elementi fondamentali che il più delle volte sono trascurati.

Nell'opera Lucana si nota con chiarezza che tutti i passaggi essenziali della vita del Nazareno sono vissuti in un contesto di preghiera. Anche la Chiesa primigenia nasce e vive in un clima di profonda preghiera. In questo undicesimo capitolo innanzitutto troviamo Gesù che prega. La sua preghiera doveva apparire anche esteriormente molto intensa e coinvolgente. Dal testo si capisce che i discepoli non hanno osato interromperlo; "quando ebbe finito", i discepoli che

erano attoniti, stupiti, timorosi, affascinati dal modo con cui pregava, gli si avvicinano e gli pongono la domanda: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Questa domanda è importante: per imparare a pregare bisogna volerlo e occorre chiederlo.

L'evangelista suppone che i discepoli siano già stati colpiti da questo ritirarsi molto deciso di Gesù dalla gente che si accalca intorno a lui, per mettersi in preghiera. Anche al capitolo sesto, prima di scegliere i discepoli, Gesù prega sulla montagna tutta la notte. Come mai, allora, Luca mette solo qui la domanda dei discepoli? Forse perché a questo punto l'evangelista presenta il quadro della formazione interiore del discepolo, per cui s'inserisce bene l'istruzione sulla preghiera. Così è evidente che il desiderio è il preambolo della preghiera: esso nasce spesso dall'esempio e porta alla domanda.

La richiesta dei discepoli di Gesù è posta in un termine di paragone che sottende una volontà di cercare una propria identità: "... come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". I discepoli di Gesù gli chiedono di dare loro una specifica identità, come l'avevano i discepoli di Giovanni Battista. La preghiera innanzitutto identifica e fa prendere consapevolezza di "chi è" il discepolo, lo pone in quell'itinerario educativo straordinario. Infatti, pregare, per un cristiano, significa accogliere e maturare la propria identità di figli di Dio, entrare nel modo di pregare di Gesù, cioè nel "modo" di relazionarsi di Gesù con il Padre.

## La liturgia della Parola: XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

«Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». (Mt 25,14-30)



Stefania De Vito

Chi di noi, almeno una volta nella vita, non si è imbattuto nella ben nota "parabola dei talenti"?

Ma, affossati dai *Talent Show*, ci ricordiamo ancora cosa sia un

"talento"? Essa era una moneta in uso nell'Impero Romano, ereditata, però, da Sumeri e Babilonesi, e già impiegata in Grecia e Palestina. Si trattava, in verità, di una moneta d'oro di non facile spendibilità: una sola moneta, infatti, corrispondeva a circa 30 Kg d'oro e, perciò, aveva un enorme valore, tanto da essere impiegata solo ed esclusivamente nelle grandi transizioni, come, ad esempio, per l'acquisto di una nave da guerra. La nostra parabola narra la vicenda di un uomo, che, prima di

partire per un viaggio, affida il suo ingente patrimonio a tre dei suoi dipendenti. La quota donata è diversa, perché il padrone agisce, prestando attenzione alle abilità di ognuno, ad ogni singolo servo è consegnata la porzione di un enorme patrimonio. Il compito, affidato ai tre, è unico: amministrare il capitale, nel periodo di assenza del padrone. Matteo descrive sinteticamente gli atteggiamenti dei tre: subito, infatti, i primi due servi si comportano come amministratori fedeli, perché corrono il rischio di far fruttare il patrimonio. La celerità dell'investimento dice la loro capacità a rispondere "subito" alla volontà del padrone, frutto di una immediata sintonia con le sue intenzioni. L'ultimo si comporta, invece, come se fosse il padrone di quel talento e, mosso dalla paura di perderlo, lo gestisce non secondo la volontà del padrone, ma governato dai suoi timori. Secondo i dettami

della giurisprudenza rabbinica, chi sotterrava un pegno o un deposito, dopo la consegna, era liberato da ogni responsabilità. Dunque, il servo agisce secondo questa prescrizione per tutelarsi, per esimersi da ogni forma di responsabilità nei confronti del suo padrone. Ma notiamo bene, i due servi sono lodati dal padrone e chiamati "buoni", il terzo è biasimato e chiamato "malvagio". Ma se i primi due sono definiti, subito dopo, "fedeli", l'ultimo è chiamato "pigro". Il padrone, dunque, non gli rivolge una precisa accusa di infedeltà, ma di pigrizia. Come mai viene definito pigro uno che, per tutelare il suo talento, non agisce di arguzia, ma affronta la fatica fisica dello scavare una buca, del sotterrare e del dissotterrare? In verità, il terzo servo è "accusato" di non aver risposto in maniera adeguata al padrone: alla grande fiducia del padrone non ha fatto da eco la fiducia del suo subal-



terno. In realtà, Matteo, quando descrive la consegna, ci lascia un po' in *suspense*, perché ci fa solo intuire l'esplicita richiesta del padrone. Il terzo servo, pur avendola ascoltata, non si fa coinvolgere nella consegna: presupponendo che il padrone sia duro ed esigente, non riesce a comprendere l'atto di fiducia insito nella consegna. Così, per aver rifiutato ogni forma di dialogo con il padrone, questi percepisce il talento solo come un "grattacapo", di cui disfarsi e, perciò, crea una lontananza fisica tra sé e la consegna, tra sé e il padrone. Così, quel servo malvagio e pigro, non risulta neanche più utile all'economia della salvezza. Chiudiamo, ora, la nostra riflessione con uno stralcio della catechesi di mercoledì 13 aprile 2011: «Cari amici, come è grande e bella, e anche semplice, la vocazione cristiana vista in questa luce! Tutti siamo chiamati alla santità: è la misura stessa della vita cristiana. Ancora una volta san Paolo lo esprime con grande intensità, quando scrive: "A ciascuno di noi è stata

data la grazia secondo la misura del dono di Cristo... Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (Ef 4,7.11-13). Vorrei invitare tutti ad aprirsi all'azione dello Spirito Santo, che trasforma la nostra vita, per essere anche noi come tessere del grande mosaico di santità che Dio va creando nella storia, perché il volto di Cristo splenda nella pienezza del suo fulgore. Non abbiamo paura di tendere verso l'alto, verso le altezze di Dio; non abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, ma lasciamoci guidare in ogni azione quotidiana dalla sua Parola, anche se ci sentiamo poveri, inadeguati, peccatori: sarà Lui a trasformarci secondo il suo amore».

### Dal Vangelo secondo Matteo (25,14-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

## IMPOSTE INDIRETTE E.....LE TASCHE DEGLI ITALIANI

### L'aumento dell'Iva di un punto percentuale non può giustificare esosi aumenti di prezzi

**Vi voglio raccontare un episodio che mi ha spinto a scrivere il presente articolo.**

La signora della porta accanto, giorni addietro, era propria indignata in quanto dopo aver utilizzato per circa due mesi un paio di ciabatte per la casa aveva dovuto sostituirle perché rotte acquistandone uno nuovo. La sorpresa che ha provocato la sua indignazione è stata quella che, recatasi nello stesso negozio per comprare un paio di pantofole uguali a quelle dismesse, si è trovata di fronte all'amara sorpresa che il prezzo era schizzato da 20 a 30 euro! **Colpa dell'aumento dell'IVA, si è giustificato il commerciante, fingendo solidarietà con l'indignazione della.....ignara e disinformata signora.**

**Orbene questo episodio, autentico, più di un buon testo di Scienza delle Finanze, è illuminante per spiegare il diverso impatto sociale tra imposte dirette (quelle che colpiscono la ricchezza del contribuente quanto viene prodotta) e indirette (quelle che colpiscono i consumi, overosia il momento in cui la ricchezza viene spesa, come avviene appunto per l'IVA).**

L'argomento è storicamente tra i più dibattuti tra gli studiosi della materia ed è tornata di attualità dopo la decisione del Governo che, nel suo pacchetto di misure anti crisi, ha deciso di aumentare l'IVA per fare cassa (dal 20% al 21%) e.....(come sostiene il premier) di non mettere le mani nelle tasche degli italiani! E di ulteriori aumenti si torna a parlare per fare fronte



**all'inasprirsi della crisi che ancora ci attanaglia.**

L'episodio accaduto mette in evidenza la proprietà che hanno questi due citati tipi di imposte di distribuire in maniera diversa tra le varie classi sociali gli oneri pubblici, anche se la prevenzione di un tempo contro le imposte indirette si è attenuata. E' scomparsa, certo l'odiosa tassa sul macinato (sul pane) e sui beni di prima necessità l'imposta è più modesta; tuttavia il diverso impatto sui contribuenti non ha perso la sua attualità. Si pensi a quanto incide sui bilanci familiari la tassazione sulla benzina, divenuta anch'essa un bene primario.

**Un elemento determinante della preferenza delle imposte indirette è di natura sociologica: è l'occultamento dell'onere effettivo sul contribuente.** E' ovvio, quindi, che la classe dirigente, percorrendo la linea di minor resistenza, opti per i tributi che sono suscettibili di destare minori reazioni presso i contribuenti ignorando, però, che in questo processo, come si è potuto constatare, si innesta la speculazione e l'operazione

può produrre, come si sta effettivamente verificando, inflazione (a ottobre ha raggiunto il 3,4%) e, quindi, risolversi in un autentico boomerang!

**La semplicità e la rapidità dell'accertamento e del pagamento dell'imposta sono un altro motivo che rende preferibili al legislatore le imposte indirette.** Infatti queste sono generalmente accertate per singoli atti di trasferimento della ricchezza, implicano formalità relativamente semplici ed un agevole controllo da parte del Fisco.

Le imposte dirette, invece, necessitano sempre di dichiarazioni periodiche, dei controlli da effettuarsi per le imprese, in base alla contabilità e, per le persone fisiche, predisponendo laboriose raccolte ed elaborazioni di dati informativi. Ciò spiega e giustifica il minor costo per l'amministrazione finanziaria delle imposte indirette.

**Altro punto a favore delle imposte indirette rispetto a quelle dirette è anche la preoccupazione che queste ultime possano, almeno entro certi limiti, risultare disincentivanti rispetto agli sti-**

**moli a produrre ed investire.** Ma tale effetto si può mitigare, sempre che la pressione non sia eccessiva, con opportune discriminazioni nel trattamento fiscale, allo scopo di favorire gli investimenti.

**L'aspetto equitativo, invece, è l'argomento più comune utilizzato nella discussione politica a favore delle imposte dirette.** Si osserva, in generale, che il sistema tributario per essere equo deve essere progressivo. Cioè l'onere tributario globale deve crescere più che proporzionalmente con l'aumentare del reddito individuale ed, a tal proposito, l'imposizione diretta sul reddito o sul patrimonio può essere strutturata agevolmente in maniera da essere progressiva nella misura desiderata. Questi evidenziati in precedenza sono gli aspetti tecnici dei due tipi

d'imposta e, di conseguenza, le scelte del legislatore di preferire l'una anziché l'altra hanno connotazione soprattutto di natura politica. Cioè, pur conoscendo i "pro" e i "contro" offerti dai due tipi di imposta, le scelte inevitabilmente saranno condizionate dagli interessi in gioco. Prevarranno naturalmente quelli più forti in un determinato momento storico.

**Una considerazione finale del sottoscritto è che le imposte indirette hanno un impatto più immediato sulle tasche degli italiani nel momento che effettueranno degli acquisti e si renderanno conto che i prezzi sono lievitati tanto da manifestare la propria indignazione così come ha fatto la signora della porta accanto.**

#### L'IVA E L'UNIONE EUROPEA

Il progetto di unificazione europea, avviato nell'anno 1957 con il Trattato istitutivo della CEE, firmato dai primi sei stati membri, tra cui l'Italia, aveva come traguardo la creazione di un'unica vasta area di scambio, dove beni, servizi, capitali e persone potessero circolare liberamente senza più barriere tecniche, politiche e fiscali.

Il legislatore comunitario si rese subito conto che se si voleva ottenere l'eliminazione delle barriere di natura fiscale era necessario che tutti i paesi aderenti alla comunità europea avessero un sistema di imposta sul valore aggiunto comune a tutti gli stati membri (cfr. Direttiva CEE 67/227).

In pratica, la nuova imposta sul consumo doveva avere come base imponibile l'incremento di valore che un bene o un servizio acquista ad ogni passaggio economico (valore aggiunto) a partire dalla produzione fino ad arrivare al consumo finale del bene o servizio stesso. Su tale valore aggiunto andava applicata un'aliquota proporzionale la c.d. IVA.

L'imposta sarebbe gravata completamente sul consumatore finale mentre per il soggetto passivo d'imposta (che è sempre un imprenditore o un lavoratore autonomo) sarebbe rimasta neutra.

Se un tale sistema comune di imposta sul valore aggiunto era ritenuto strumento di reale unificazione (anche politica) quanto la comunità era istituita da soli sei stati, a maggior ragione lo è oggi visto che l'Unione si è allargata fino a comprendere 27 stati ed ha, quindi, l'esigenza di mettere in contatto operatori che provengono da esperienze economiche-giuridiche dei rispettivi paesi che possono essere tra le più variegate.

### La scrittura riconosce le tensioni emotive e la conflittualità interiore

## DIMMI COME SCRIVI... E TI DIRO' CHI SEI

di Enrico Petruzzo\*



Buona la prima!

Grazie mille per l'attenzione del primo articolo. E' doveroso completare l'argomento in questa ultima parte sullo studio della Grafologia. Ovvio, mettetevi comodi... Come già avevo precedentemente ricordato che, gli occhi sono lo specchio dell'anima... E la scrittura? Anch'essa, per gli studiosi di grafologia, è lo specchio del carattere di una persona. Ma quali sono le sue origini? Anzitutto, precisiamo che la scrittura è un'invenzione maschile perché nel passato la donna era costretta dal suo ruolo di moglie e madre a condurre una vita in cui non c'era sicuramente posto per lo studio e la "cultura". L'insegnamento della scrittura era fatto da uomini per altri uomini. Bisognerà aspettare l'avvento della borghesia occidentale dell'Ottocento per cominciare a vedere le donne leggere e a scrivere. Successivamente, la cultura non fu più basata sulla differenza dei sessi ma su quella delle classi sociali (i poveri continuavano a restare lontano dai libri e calamari). Fu la rivoluzione industriale che permise a fasce sociali sempre più ampie l'accesso alla "cultura", sostituendo l'aristocratica penna d'oca con il proletario pennino d'acciaio. In ogni società le produzioni artistiche e culturali si strutturano in modo funzionale alla società stessa; il primo scopo di un popolo è di conservare l'ordine sociale attraverso un modello codificato di comportamento e quindi di espressione. La scrittura, registrando tutto questo, diventa uno dei mezzi più

importanti per capire un popolo e la sua storia. Accanto alle imprese dell'uomo troviamo, parallela e discreta, la sua scrittura, questa volta intesa in senso letterale cioè attraverso la sua forma grafica. Esattamente come la nostra scrittura personale che ci descrive, come siamo fatti, senza veli ed ipocrisie. La Grafologia sta alla personalità del singolo come l'etnografologia sta all'anima di un popolo. Così come "l'uomo scrivendo descrive se stesso". Secondo il parere del Prof. Pastro, esperto grafologo di Venezia, la scrittura mette a fuoco, meglio di altri metodi, le caratteristiche della personalità di un soggetto, con tutti i suoi dintorni, come il "Dilemma del porcospino" che lo viviamo un po' tutti. Possiamo scegliere, tra l'uomo o la donna porcospino, tra il piacere della vicinanza con l'altro ed il rischio che la contiguità e la vicinanza lo/la pungano, e a sua volta venga punto/a con gli aculei dei propri difetti, ipocrisia, gelosia, attaccamenti utili o inutili. Le due parti del dilemma: autonomia e unione con gli altri fanno parte di noi, segnano le relazioni interpersonali attraverso una comunicazione percorsa da una tensione costante, ora sottile ora esplosiva. Pensiamo, ad esempio, alle punture di spillo, alle cattiverie all'ordine del giorno a scuola, in ufficio ed in ogni ambito lavorativo; consapevoli o inconsce, alla conflittualità giornaliera di chi, furbamente, sta "con gli uni" e di chi (raro come il più luminoso adamantino) sta con "gli altri". Oggi più che mai viviamo in una società di crisi di valori. Si vive alla giornata, sull'onda della comunicazione, non sempre

sincera. Usiamo i mass-media più diffusi come: telefono, cellulare ed internet per valorizzare più la nostra immagine che per saldare una vera amicizia. Sul banco degli imputati "La parola" uso e abuso che crea anche conflitti. Ma come si manifestano i conflitti nelle parole? Se escludiamo il conflitto aperto, l'insulto, il litigio, esistono una serie di modalità e gradualità del conflitto aperto, un po' nascosto, a volte garbato, coperto quasi con cortesia, da modi indiretti di attaccare, fino al limite del silenzio. Sì, perché anche il silenzio può essere altamente conflittuale. E, in grafologia, quali sono i conflitti della scrittura? E' la "pressione" uno dei segni che indica predisposizione alla lotta, al conflitto, all'aggressività: può apparire molto marcata, calcata sul foglio. Spesso la scrittura di individui di questo tipo originano scritti spasmodici, con sbalzi ed ingrossamenti improvvisi di tratto che appare anche acuminato, con angoli appuntiti soprattutto nelle fasi finali. Si evidenzia un indice di suscettibilità e di spirito polemico. Altresì, vi sono scritture che presentano elementi ornamentali, amplificazioni arabeschi, movimenti a spirale che spesso, nella firma, sottolineano e chiudono in una sorta di quadro il nome e cognome. Possono essere ricci eleganti, in scritture fessuose ed accurate, con flessioni ammiccanti (chiamate anche ricci di civetta), ma ritroviamo anche tratti finali che improvvisamente piegano verso il basso e poi di seguito a sinistra. Cosa significa? Il soggetto ha un carattere che, come ho delineato nel precedente articolo, il soggetto esaminato



si "maschera". Ed ancora: tratti delle lettere che si dirigono in alto, tangenti fuori luogo, movimenti che scendono di brutto sotto il rigo e che si protendono con movimenti obliqui e spesso anche ingrossati, sono produzioni grafiche deliranti di pensiero, frutto di confusione, di soggetti che apparentemente dimostrano sicurezza, ma nella realtà sono fragili come palloncini che si possono facilmente sgonfiare. Lo spazio irrazionale tra le lettere dimostra un certo bisogno di protezione ed una paura al confronto. Invece, grandi spazi tra lettere saranno espressione di un "Io" sociale sviluppato in senso altruistico. I caratteri piccoli e distanti, infine, rilevano ansia. Ecco, per alcuni aspetti, che attraverso lo studio della scrittura si evidenziano anche i disturbi mentali (che sono in aumento), con tanti problemi di cuore... Non solo problemi di cuore però, ma anche di psicanalisi o di psicasteria. Molti sono rassegnati, trascinano la loro esistenza, facendone sgocciolare ore e giorni nella convinzione che essi

non portino con sé un significato. Ci si aggrappa, allora, all'apparenza, a qualche piacere di nomina professionale, ad un sorso di ebbrezza, e poi, tuffarsi a stravaganze come il vestire all'ultimo grido... di insicurezza, che eccitano la monotonia della vita quotidiana. La grafologia proietta anche un messaggio di vita. Quest'ultima non è né brutta né bella, ma è originale, i protagonisti sono sempre due: uomo e donna. La recita, con il dualismo, immagine ed interesse, continua nella vita quotidiana. E allora quali conclusioni? E' la dialettica tra l'essere e il divenire, tra esperienze non vissute, difficili da acquisire, che si confondono, soprattutto con il passare degli anni, tra l'io interno e quello esterno. Un'oscillazione di tendenze che possono apparire opposte e che possono anche compromettere una persona veramente idealista...senza maschera.

Ordinario - Socio Accademia Italiana "G. Aliprandi"  
Multimedialità della scrittura e dell'informazione - Firenze

# Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

## IL SENTIERO DELLA NATURA

Intervista a Rocco Massimo Melchiorre.

*Il benessere si ottiene attraverso l'armonia e l'equilibrio prima con se stessi e poi con l'ambiente che ci circonda. La naturopatia agisce sul riequilibrio di stati funzionali organici sovraccaricati, bisogna curare l'alimentazione quotidiana, l'equilibrio psicologico interno ed esterno, rispettando l'ambiente in cui si vive.*



Virginiano Spiniello

Viviamo in un tempo incerto, attraversiamo una fase di crisi, di cambiamento, ma anche di opportunità, nonostante scenari di guerra e incertezza. In queste fasi la nostra mente si apre ed è più disponibile all'ascolto, al confronto, alla messa in discussione di modelli rigidi, standardizzati, proprio perché la disarmonia che tutti avvertiamo genera una perturbazione nell'accettazione di prospettive standardizzate che non offrono più soluzioni accettabili. Quindi la visione sistemica, i valori di interazione, integrazione e rete, sono più facilmente digeribili, maggiormente accettabili, più interessanti, intriganti. La ricerca dell'armonia è una esigenza che avvertiamo sia nei rapporti con gli altri, sia nella cura del sé, nella ricerca di un benessere, di un equilibrio che è, sempre di più, l'orizzonte della nostra felicità. Una visione ecosistemica, per essere aggiornata, necessita, innanzitutto, di un discorso intorno alla salute, di un salto evolutivo che si sostanzia nell'abbandonare una visione rigida del rapporto spirito e corpo, percepiti come divisi per troppo tempo. Rocco Massimo Melchiorre, naturopata, ideatore dell'evento "Viviti bene" - un esperimento dedicato al benessere che ha portato a Mercogliano, quest'estate, stand incentrati su naturopatia, medicina naturale, reiki, floriterapia, fitoterapia, kinesiologia, yoga, shiatzu, cromoterapia, cristalloterapia, fiori di Bach - si occupa da anni di medicina olistica, è il presidente dell'Associazione Veda Cultura Olistica ed è responsabile provinciale dell'A.N.T.E.O. (Accademia Nazionale Tecniche Energetiche Olistiche). Chiediamo a lui di introdurre a un sentiero sconosciuto a molti.

**Quale è la finalità della vostra associazione?**

«In Irpinia ci sono diversi centri di cultura olistica e il nostro obiettivo è promuovere la cura di sé e la divulgazione della cultura olistica, attraverso eventi, iniziative e corsi di formazione professionale con operatori del settore».

**Che significa medicina olistica?**

«Secondo la medicina olistica (dal greco olos, tutto) la persona va considerata nella sua totalità e, quindi, le cause della malattia sono legate non

solo allo stato fisiologico, ma anche a quello psicologico, alle condizioni sociali e a quelle ambientali. Le terapie olistiche si indirizzano al corpo, alla psiche e alla mente della persona e non solo al sintomo della malattia. Spirito, mente e corpo sono strettamente interdipendenti, non si può continuare a riprodurre il cartesiano distacco tra spirito e materia, tra corpo e anima. Le componenti dell'individuo sono fisiche, mentali, emotive e spirituali. Se una parte non funziona o funziona male, influirà su tutte le altre generando un disequilibrio manifesto attraverso la malattia. La medicina olistica vuole restituire armonia alle dimensioni che compongono la persona, stimolare il naturale processo di guarigione e responsabilizzare l'individuo nel mantenimento del proprio benessere attraverso un corretto stile di vita».

**Ma cosa è la naturopatia?**

«Il termine naturopata è stato usato per la prima volta dall'idroterapeuta Benedicte Lust e deriva da Nature's Path, "sentiero della natura". E infatti la naturopatia considera l'organismo come un insieme formato da parti tra loro dipendenti. Si parte dalla prevenzione; non si cura, ma si attiva l'organismo a reagire allo stato di disequilibrio; si danno alla persona gli strumenti necessari per mantenere il benessere acquisito.

Il benessere si ottiene attraverso l'armonia e l'equilibrio prima con se stessi e poi con l'ambiente che ci circonda. La naturopatia agisce sul riequilibrio di stati funzionali organici sovraccaricati, bisogna curare l'alimentazione quotidiana, l'equilibrio psicologico interno ed esterno, rispettando l'ambiente in cui si vive. L'obiettivo del naturopata è eliminare dall'organismo i prodotti di rifiuto che impediscono il regolare flusso delle attività vitali. Per questo si avvale di mezzi diagnostici come l'iridologia, la riflessologia plantare e aiuta attraverso la nutrizione, l'idroterapia, la fitoterapia, l'oligoterapia, la gemmoterapia, la floriterapia».

**Quali sono i fattori che ostacolano l'armonia?**

«La disarmonia deriva dallo stress, dai disadattamenti sociali, dai fattori inquinanti dell'aria, del cibo e dell'acqua, insomma da tutti gli elementi che causano l'alterazione dell'equilibrio organico. Sovralimentazione, intossicazione, carenze di minerali o vitamine, sedentarietà, mancanza di riposo,



sono insufficiente ed irregolare sono le prime cause di malattia».

**Che differenza c'è tra Medicina olistica e Medicina tradizionale?**

«C'è un campo d'azione diverso. La medicina tradizionale si focalizza sui fattori patologici esterni e il medico diagnostica le malattie e cura i sintomi. Il naturopata, invece, analizza le predisposizioni della persona e le sue capacità di recupero e di riequilibrio energetico individuando le cause all'origine degli squilibri e stimolando le capacità di auto guarigione. Questo però non significa che il naturopata sostituisce il medico. Non siamo "alternativi" alla medicina allopatrica. Infatti io non amo parlare di medicina alternativa; bello sarebbe trovare il naturopata ed il medico che operano nello stesso settore, che studiano insieme il rimedio migliore per ogni singola Persona, il tutto scevro da una logica economica che da sempre tutto distrugge.

Un costante e aperto confronto fra questi due mondi può nutrire e incrementare sane prospettive di miglioramento per il benessere di ogni singolo individuo. Negli ultimi anni, si è sentito tanto parlare di prevenzione, rimedi naturali, prendersi cura di sé e della propria salute con responsabilità. Abbiamo tutti una responsabilità verso il microcosmo che vive dentro di noi ed il macrocosmo che, con tanta fatica e "pazienza", ci ospita».

### ECOFLASH NEWS

di DAVIDE MARTONE

## ANCORA NUCLEARE

**Tra stress-test inefficienti e governi sordo-muti c'è chi l'informazione se la fa da sé**



Ritorna per l'ennesima ed estenuante volta il discorso sulla sicurezza nucleare degli impianti europei. Questa volta si tratta dell'efficienza degli stress-test voluti dall'Unione a seguito dell'incidente di Fukushima in Giappone. Tramite un documento cartaceo e una mappa interattiva, pubblicata sul web, l'ente ambientalista Greenpeace ha voluto evidenziare i risultati ottenuti da questi test con atteggiamento critico ed oggettivo (fonte: Il Cambiamento, 31 ottobre).

La pecca principale sarebbe la completezza di informazione seguita, talvolta, dalla mancanza dell'analisi di particolari situazioni come incidenti aerei o danni contemporanei ai reattori. Salvatore Barbera, responsabile della campagna nucleare di Greenpeace esprime le sue perplessità sulla mancanza di piani di evacuazione dei centri abitati e si interroga su questo atteggiamento da parte delle autorità. Una maggiore perplessità scatena la differenza nell'accuratezza dei dati da Paese a Paese: risultati più completi sono stati riscontrati laddove, come in Francia, i test sono stati effettuati da enti indipendenti dai gestori delle centrali, mentre risultano più superficiali o incompleti in altri (vedi il Regno Unito o la Svezia).

Dal sentimento di perplessità a quello della preoccupazione sono passati, invece, i cittadini giapponesi dopo la notizia di un rischio di fissione del riattivato reattore 2 della centrale di Fukushima (Il Fatto Quotidiano, 2 novembre). L'allerta è stata data dalla Tepco, la società responsabile dell'impianto, dopo essere stata avvertita dall'Agenzia per la Sicurezza Nucleare (NISA) della possibile presenza di xenon 132 e 135 nel vaso di contenimento del reattore. Essendo solitamente questo gas il prodotto della reazione di fissione nucleare, la società gestrice non è restata con le mani in mano ed ha pensato di iniettare precauzionalmente dell'acido borico nell'area coinvolta, in modo da tenere a bada la reazione. La stessa NISA non ha, però, escluso la possibilità di un falso allarme e che il gas possa non essere in stato di criticità. Stesso atteggiamento da parte della Tepco. E il Governo? Ecco, in questo caso sembra che la massima autorità giapponese cerchi di sviare l'attenzione. Come? Pubblicando dei dati rassicuranti, che puntualmente vengono smentiti da esperti e scienziati indipendenti. C'è un problema fondamentale che è quello della credibilità delle istituzioni. Credibilità che sembra al suo minimo storico.

Ecco, quindi, che tocca alla popolazione prendere posizione. I cittadini giapponesi, infatti, sono stanchi di essere presi in giro e hanno deciso di fare da sé, con l'aiuto di un amico telematico, Facebook, pubblicando in un gruppo i risultati di analisi autogestite del livello di radioattività in varie zone del territorio nipponico (fonte: Il Cambiamento, 2 novembre). Risultati che sono sconcertanti: ci sono zone (22 su 132 analizzate) dove le radiazioni sembrano raggiungere livelli altissimi, fino a superare i 37 mila becquerel per metro quadrato rilevati dopo il disastro di Chernobyl. Forti le reazioni degli esperti e dei medici, i quali accusano l'immobilità del governo e la sua assenza di informazione verso il popolo giapponese. Popolo che, si è capito, non è facile da fermare e, quando si tratta di vite umane, prende in mano la situazione. Chi fa da sé...

## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino  
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"  
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile  
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

## IL MONDO DELLE DONNE CHIAMA: SI ASPETTANO RISPOSTE!

### GLI STATI GENERALI DELLE PARI OPPORTUNITÀ IN IRPINIA



Questa settimana è cominciata all'insegna delle donne, grazie a un'iniziativa nuova promossa dalla Consigliera di Parità, Mimma Lomazzo: gli Stati Generali delle Pari Opportunità nella Provincia di Avellino. Dopo due mesi di lavoro a un tavolo che ha raccolto tutte le delegate dei sindacati e del mondo della politica per le Pari Opportunità e l'assessore al settore per la Provincia di Avellino, Ermelinda Mastrominico (foto) e dopo possibili e impossibili mediazioni tra le diverse visuali delle questioni analizzate di volta in volta, si è giunti alla redazione di tre documenti di sintesi per presentare lo status quo e le proposte del pianeta donna in provincia. Così lunedì scorso, nel nuovo auditorium del Carcere Borbonico, al mondo datoriale e dei sindacati sono stati presentati due documenti dal titolo "Donne e lavoro": uno redatto dalle sigle confederate **CGIL, CISL, UIL e UGL** e l'altro sottoscritto da **CONFSAL-FENAL e CISAL**; mentre al mondo della politica è stato consegnato il documento "Donne e rappresentanza" dal tavolo delle rappresentanti dei diversi partiti politici. Lo scopo è quello di ottenere risposte e impegni da entrambi sulla base delle proposte e delle sollecitazioni presentate.

Subito chiaro l'intento dell'incontro cui sono stati invitati tutti i rappresentanti dei diversi sindacati e delle associazioni di imprenditori, oltre ai rappresentanti degli enti pubblici e della politica irpina e nazionale di provenienza irpina: far sapere a tutti che l'Italia è dietro al Bangladesh e al Burundi nella classifica mondiale sull'occupazione femminile e attivarsi per soluzioni concrete partendo dagli strumenti a disposizione, come la Legge 50/2000, per il finanziamento e la nascita di imprese individuali, ma anche l'istituzione di un Osservatorio sul mercato del lavoro in provincia. Questo quanto dichiarato in apertura dalla Lomazzo, allarmata dai tassi di occupazione femminile più basso di circa dodici punti percentuali e distanti quasi quattordici dagli obiettivi fissati a Lisbona nel 2010. Mentre il tasso di occupazione maschile supera di oltre ventidue punti quello femminile. I dati e i numeri della condizione della donna nel mondo del lavoro illustrano, nella relazione della Consigliera, un quadro drammatico di una situazione che va peggiorando e che si unisce alle conseguenze di una crisi che non accenna ad attenuarsi. Molti gli accenni alle sfide offerte dalle nuove tecnologie e dalle energie rinnovabili, molti quelli riferiti al welfare e alle tutele per le donne che lavorano, ma anche alle opportunità offerte dalla riscoperta della vocazione agricola e turistica del nostro territorio, subordinati a percorsi formativi necessari e qualificanti per chi vuole lavorare.



#### DONNE E LAVORO - IL DOCUMENTO DI CGIL, CISL, UIL E UGL

Le delegate Adele Franca Giro (CGIL), Carla Malanga (CISL), Vincenza Preziosi (UIL), e Monica Spezia (UGL), dopo un'attenta analisi sulle singole realtà in cui le donne sono occupate, in particolare quello delle aziende, hanno presentato proposte che riguardano: l'avvio di percorsi di riqualificazione e stabilizzazione del lavoro nel settore sociale, oggi più che mai bistrattato; l'utilizzo, da parte dei Comuni, di avanzi di bilancio per incentivi all'assunzione di donne; l'attivazione di screening territoriali e un accompagnamento alla creazione di impresa; l'applicazione di una green economy al femminile; l'attivazione di protocolli di intesa tra amministrazioni e asili nido privati (dove non sono sufficienti quelli pubblici) che prevedano forme di convenzione; sistemi di incentivazione per le imprese che condividono la carta dei diritti e delle pari opportunità; la concretizzazione della Consulta delle pari opportunità in Provincia.

#### DONNE E LAVORO - IL DOCUMENTO DI CONFSAL-FENAL E CISAL

Le delegate Eleonora Davide (CONFSAL-FENAL) e Rosaria Librera (CISAL) hanno presentato proposte su Tutele, Conciliazione, Occupazione e Partecipazione. Considerando deviante il riferimento della questione ad un "conflitto di genere" e individuando nella società "matrigna" la causa della lotta continua con il tempo, gli affetti, gli spazi, cui sono obbligate oggi le donne, le delegate hanno evidenziato l'utilità di forme di flessibilità adeguate, come una "banca del tempo" che preveda la concessione di permessi non retribuiti per la cura dei figli nei primi anni di vita, degli anziani non autosufficienti e dei familiari portatori di handicap. Hanno auspicato, inoltre, un maggiore contatto tra il mondo della formazione-istruzione e quello del lavoro e maggiori aiuti per l'accesso agli strumenti di finanziamento europeo e nazionale per creare impresa. Convinte che una partecipazione traslata anche sul piano della cultura e della formazione dei figli trasmetta i valori dell'integrazione, del rispetto, della civiltà, hanno poi invitato tutte le donne a essere portatrici per guardare negli occhi chi nega alla donna diritti e dignità e per guardare al futuro con nuova speranza.

#### DONNE E RAPPRESENTANZA - IL DOCUMENTO DELLE RAPPRESENTANTI DEI PARTITI

Le rappresentanti dei partiti politici: Genny Vitale (PDL); Valentina Paris (PD); Rosetta Casciano (UDC); Antonella Iandolo (IDV); Carmen Avitabile (UDEUR); Patrizia Maggio (FLI), rilevando una rappresentanza parlamentare che pone l'Italia, tra i 27 stati membri dell'UE, appena al di sopra di Polonia, Repubblica Ceca e Malta, hanno parlato di "deficit di democrazia" e hanno proposto di: introdurre la doppia preferenza di genere anche nei comuni; garantire una rappresentanza equilibrata dei sessi anche nei collegi uninominali, riducendone il numero; utilizzare metodi meritocratici per facilitare l'accesso delle donne negli esecutivi; uniformare tutti gli statuti degli enti, che prevedano una proporzionata rappresentanza di genere; prevedere sistemi sanzionatori.

## GLI INTERVENTI IN SINTESI

Complessa e articolata la sezione della giornata dedicata alle risposte da parte degli interlocutori, vuoi perché alcuni di loro non hanno atteso di ascoltare prima di rispondere, vuoi perché sono fuggiti subito dopo il proprio intervento, presi da impegni più urgenti. Primo tra tutti il presidente della Provincia Cosimo Sibilia, che è stato chiamato in causa più volte durante la giornata; anche da alcune donne, operaie del polo conciario di Solofra, intervenute per manifestare pacificamente con uno striscione con la scritta "Solofra Conciati per le feste" e un cartellone con la scritta "Donne allo sbando". Lo stesso ha fatto anche l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi, giunto la mattina per raccontare le iniziative intraprese in giunta a favore dell'occupazione e della conciliazione. Nessun serio impegno è stato, in effetti, preso, come si sperava, da parte dei tanti buoni analisti del sistema. Alcune le azioni portate a conoscenza delle donne da Rosetta D'Amelio (PD) e Pietro Foglia (UDC), uniti per un progetto di legge per l'introduzione dell'obbligo di quote rosa nei consigli di amministrazione degli enti e delle società partecipate, per quel tempo che basta a consolidare la figura femminile nei ruoli apicali dell'amministrazione. Anche il senatore



Enzo De Luca (PD) ha riferito di una proposta di legge che vuole impegnare i 10 miliardi da tradurre rispetto all'evasione fiscale proprio al lavoro dei giovani. Ma neanche il mondo delle associazioni datoriali ha saputo offrire appigli utili a dar seguito concreto alle proposte, almeno per ora. La presidente della Confindustria di Avellino, Rosanna D'Archi, si è dichiarata convinta che si stanno utilizzando strumenti legislativi ormai vecchi, non adeguati alla società odierna; per Marcello De Simone della COLDIRETTI, è una

realtà, invece, la presenza delle donne nella realizzazione di progetti di filiera, dove l'attività femminile quotidiana di qualità nelle aziende le proietta verso i grandi progetti. La Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Rosa Grano, ha affermato che l'uguaglianza tra donna e uomo nella scuola è perseguita, ricordando di essere arrivata a occupare la sua posizione non perché donna, ma perché capace di creare buone sinergie. Presenti per tutta la giornata i segretari dei sindacati, a sostenere il lavoro delle loro delegate. Preoccupato per la difficoltà delle donne che lavorano di farsi una famiglia, Mario Melchionna (CISL) chiede politiche attive che aiutino tutti i lavoratori fuoriusciti per varie ragioni a rientrare nel ciclo produttivo. Per Vincenzo Petruzzello (CGIL) bisogna fare in modo che questo lavoro corale diventi un lavoro strutturale per coinvolgere tutti nella contrattazione col governo e il recupero della dignità della donna. Duro Michele Caso (UIL) con i rappresentanti delle categorie di imprenditori presenti, primi colpevoli della pressione sul mondo del lavoro, ha parlato di "sagra dell'ipocrisia". Anche Gerardo Canarino (CISAL) ha apprezzato il lavoro delle delegate auspicando che le soluzioni suggerite possano essere accolte negli statuti degli enti pubblici.

### "DONNE SI NASCE, LAVORATRICI NO", IL REPORTAGE

DI LUCA GRAFNER

Ad aprire la giornata è stato il reportage di Luca Grafner dal titolo "Donne si nasce, lavoratrici no!". Il documento filmato ha raccolto il lavoro di tutte le sigle sindacali componenti il tavolo delle Pari Opportunità e diverse toccanti interviste a lavoratrici, disoccupate, donne in carriera, che hanno portato la loro testimonianza viva della condizione che la donna oggi vive nella nostra provincia. Molto apprezzato l'utilizzo di immagini d'epoca (1975) che hanno evidenziato che in molti casi la situazione non è cambiata molto e le rivendicazioni delle donne nel mondo del lavoro sono le stesse. Non è cambiato davvero nulla o stiamo tornando indietro? Questa la domanda sui cui il filmato ha fatto riflettere.



## NUOVA SOLIDARIETÀ E PEREQUAZIONE... INSIEME AI SACERDOTI



INSIEME  
AI SACERDOTI

*Era il 1989 e stava cambiando qualcosa nel panorama delle donazioni in favore della Chiesa cattolica e dei suoi sacerdoti. Entravano in vigore le nuove Offerte deducibili. L'aggettivo, poco usato all'epoca, era legato alla novità del vantaggio fiscale.*

*Passano gli anni e diventano Offerte per il sostentamento, e poi Offerte per i nostri sacerdoti. Ora queste donazioni, ecclesialmente importanti e destinate a 38 mila operai del Vangelo, si chiameranno **Insieme ai sacerdoti**. Ma la sostanza, chiariamo subito, non cambia. Infatti mantengono invariata la deducibilità e sempre intatti anche i loro valori di fondo: comunione, partecipazione, perequazione, solidarietà. Il nome nuovo sarà inoltre accompagnato da una nuova immagine: un "insieme" di mani, tutte unite per sostenere i sacerdoti. "Questa scelta non è nata per caso", spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa della C.E.I., "ma è stata la scelta finale frutto di uno studio sulla simbologia e sul gradimento del logo stesso e del concetto che esso evocava". Nulla si fa per caso, dunque, e la novità grafica e semiotica è quella che si avvicinava di più al sentimento di laici e religiosi verso la corresponsabilità e il sostegno ai sacerdoti. "Insieme ai sacerdoti" è forse un nome meno esplicito rispetto a Offerte per i nostri sacerdoti", aggiunge Calabresi, "ma rende un migliore senso di vicinanza ai presbiteri. E sarà un mezzo privilegiato affinché ogni fedele sia con loro in comunione, faccia reale perequazione e promuova concreta solidarietà con quelli vicini e lontani".*

Maria Grazia Bambino

## "ECCO PERCHÉ OFFRO PER I NOSTRI SACERDOTI" Parlano i donatori italiani

Perché si diventa offerenti? Lo abbiamo chiesto ai circa 135 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale **Sovvenire**, loro hanno risposto così:

"Quante piaghe sanate dai parroci. Quante lacrime asciugate. Quanto soccorso ai poveri e quante iniziative per aiutarli. Poi quanta luce attraverso le loro parole, che ci illuminano nelle turbolenze della vita. E poi pasti caldi per i più soli, abiti, porte aperte, luce spirituale. Per le opere pastorali e sociali penso che bisogna sostenere i sacerdoti".

VINCENZO B. - ROMA

"Nei momenti più difficili e tristi ho trovato nei sacerdoti sostegno e conforto. E ho riscoperto la gioia di partecipare alle iniziative parrocchiali e missionarie, collaborando per far crescere il bene. La mia offerta è un gesto concreto di riconoscenza per la loro presenza in mezzo a noi, segno inconfondibile della misericordia. Così dono e prego che il Signore, anche di questi tempi, mandi operai per la sua messe".

MARIA LUISA B. - PADOVA

"Dono perché sostenere i sacerdoti mi dà un senso di gioia e pace interiore. Faccio a tutti i parroci e preti diocesani i migliori auguri per la loro difficile e importantissima opera".

DAMIANO G. - ROMA

"Mettendo in pratica ciò che diceva mia nonna, 'è meglio dare a chi ci aiuta a crescere nella fede che nel superfluo', mando sempre il mio contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ogni uomo in nome di Gesù".

MARIA CRISTINA S. - ABBIATEGRASSO (MILANO)

"Conosciamo il loro lavoro, vediamo quotidianamente l'impegno dei nostri parroci verso le persone bisognose di aiuto spirituale e verso gli ammalati. Dovremmo tutti partecipare con le preghiere, ma anche con aiuti piccoli e tangibili".

ANTONIO M. - MILANO

"Non farò mai mancare il mio sostegno economico alla missione e al sostentamento dei sacerdoti, a cui va il mio affetto e la mia riconoscenza. Alimentano la nostra fede, ci confortano quando ci accostiamo al sacramento della riconciliazione, spezzano il pane eucaristico e sono impegnati tra gli emarginati".

FILIPPO R. - ROMA

"Offro ricordando il prete della mia infanzia, don Costantino, un uomo semplice e onesto, di un'umiltà davvero evangelica e

una fede salda come una roccia. Le sue parole le porto ancora nel cuore".

Nicola R. - via email

"Offro volentieri per riconoscenza verso quei sacerdoti che nelle situazioni più critiche e disastrose, portano alla gente un raggio di luce, di speranza e di amore con la loro opera, e soprattutto diffondono il Vangelo. La mia offerta è molto piccola, una goccia nell'oceano, ma continuerò a farla".

AGOSTINA G. - MODENA

"È essenziale continuare a donare per i tanti sacerdoti che si spendono quotidianamente per la comunità: a loro vanno il mio ringraziamento e le mie preghiere".

LAURA B. - PAVIA

"Io invio la mia offerta nel ricordo di mio fratello sacerdote, don Bartolo, scomparso a 62 anni. Oggi so che il mio carisma è stato sempre quello della santificazione delle vocazioni sacerdotali. Per questo l'offerta che accompagna nella missione tutti i sacerdoti come mio fratello è il mio modo di ricordarlo".

ANGELICA B. - SELVA DI FASANO (BRINDISI)



### SCOPRI LE OFFERTE, FAI CRESCERE LA COMUNIONE INSIEME AI SACERDOTI

Chi può donare l'Offerta *Insieme ai sacerdoti* e come?

Ognuno di noi. A proprio nome, della famiglia o del gruppo parrocchiale:

■ **con conto corrente postale** (n. 57803009 intestato a Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali, Via Aurelia 796, 00165 Roma);

■ **in banca** (su uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it), nella sezione Le Offerte - Bonifico bancario);

■ **direttamente presso l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della diocesi** (la lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it), nella sezione Le Offerte - IDSC);

■ **con carta di credito**, chiamando il numero verde CartaSi 800825000 o donando *online* su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it).

**Dove vanno le Offerte donate?**

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC)



che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Si assicura, così, una remunerazione mensile dignitosa: da 862 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Queste Offerte sostengono, inoltre, oltre 3 mila preti ormai anziani o malati e raggiungono anche 600 missionari *fidei donum* nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1989 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato alla corresponsabilità, anche economica, nel grande disegno della Chiesa-comunione tracciato dal Concilio Vaticano II.

**Che differenza c'è tra le Offerte *Insieme ai sacerdoti* e l'obolo raccolto durante la Messa?**

Ogni comunità dà un contributo al suo parroco. Il quale può contare così su una piccola cifra per il suo sostentamento, tratta dalla cassa parrocchiale (quota capitaria) pari a 7 centesimi (0,0723 euro) al mese per abitante. Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che hanno meno

di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Perciò vengono allora in aiuto le Offerte *Insieme ai sacerdoti* destinate all'ICSC.

**Perché versare l'Offerta all'ICSC se c'è già l'8xmille?**

Perché queste Offerte, nate insieme all'8xmille nel 1984 con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, indicano una partecipazione alla vita ecclesiale più matura e consapevole. Infatti l'8xmille non costa nulla ai fedeli. Le Offerte destinate all'ICSC, invece, richiedono una piccola spesa. Tuttavia la loro raccolta copre circa il 3% del fabbisogno annuale, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Vale la pena, quindi, farle conoscere, perché queste Offerte sono un dono importante per tutta la Chiesa.

**Perché sono deducibili?**

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

## Avellino - Una "due giorni" dedicata al Museo Aperto



Alfonso d'Andrea

Una lodevole iniziativa all'insegna della cultura è stata quella messa in atto dalla Provincia di Avellino (Mediateur), che in due giorni del decorso mese di ottobre ha offerto la possibilità di dare luogo a visite guidate e ad animazioni. La manifestazione si è svolta nel Complesso Monumentale dell'ex "Carcere Borbonico" e precisamente nei locali del Museo Irpino del Risorgimento ed è stata organizzata sotto l'etichetta "Italia, Irpinia, 150°", il programma di celebrazioni dell'"Unità d'Italia" promosso dalla Provincia di Avellino, che proseguirà, con il suo calendario ricco di eventi e manifestazioni per tutto il 2011. L'apertura straordinaria del Museo Irpino del Risorgimento ha avuto inizio con l'avvio di laboratori didattici, giochi e visite guidate.

Durante questa fase, le attività didattiche riservate ai più piccoli si sono alternate a visite guidate con particolari "intromissioni" di personaggi del Risorgimento irpino e nazionale, nella cornice di un luogo già profondamente ricco di suggestioni, come l'ex Carcere Borbonico. Questo complesso, recentemente restaurato e restituito alla città, si prefigge di candidarsi a diventare il principale polo museale della provincia, in quanto ospita la Pinacoteca Provinciale, sale per mostre ed esposizioni, un auditorium per convegni e, soprattutto,



il Museo Irpino del Risorgimento, sezione storica del museo provinciale irpino.

A questo proposito, poiché la manifestazione si è svolta, come dicevamo innanzi, nei locali del Museo Irpino del Risorgimento, è bene soffermarci sulla descrizione di quest'ultimo. La sezione risorgimentale del Museo Irpino, nata intorno agli anni Settanta del secolo scorso e dismessa alla fine degli anni Novanta è stata, finalmente, riallestita in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Al suo interno, l'Unità d'Italia diventa la cornice, il contesto temporale nel quale riscoprire, per la prima volta in maniera organica, quanto

è avvenuto nella nostra provincia in circa settanta anni di storia del XIX secolo.

La visita animata è stata un modo diverso per comprendere la storia e l'esposizione del Museo, attraverso un percorso emozionale e interattivo. Attraverso "reading" e interpretazioni di personaggi storici, la visita si è proposta in maniera più emozionante e coinvolgendo, stimolando, così, l'immaginazione e la ricostruzione di momenti di vita vissuta, per facilitare la comprensione del Risorgimento nazionale e irpino, attraverso il racconto "dal vivo" dei loro protagonisti. Per questi ultimi, citiamo: Michele Pironi (Monteleone 1790 - Napoli 1822); Luigi Settembrini (Napoli 1813 - 1876); Giuseppina Mascilli (Napoli 1840 - Montoro 1909); Alessandro Poeria (Napoli 1802 - Venezia 1848); Pietro Paolo Parzanese (Ariano Irpino 1809 - Napoli 1852).

## Amalfi - L'incontro di 65 cori italiani "Hirpini Cantores"

Nella stupenda cornice della città di Salerno e della costiera amalfitana, tanto celebrata da poeti e artisti sin dall'antichità, si è svolto il secondo festival corale nazionale organizzato dalla Feniarco (Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Cori Campani) e dall'Arcc (Associazione Regionale Cori Campani). La manifestazione ha visto quest'anno anche la partecipazione degli "Hirpini Cantores", diretti con la consueta bravura dal maestro C. D'Ambola e accompagnati all'organo dal maestro Giovanna Petitto.



L'evento, che ha coinvolto ben 65 cori provenienti da ogni parte d'Italia, è stato occasione di proficuo confronto tra corali dai diversi repertori e caratteristiche canore multiformi.

Gli Hirpini Cantores, in particolare, si sono esibiti la giornata del 4 novembre nella magnifica Cattedrale di Amalfi insieme al Coro Libentia Cantus di Torre del Greco (Na) - diretto dal maestro C. Intoccia - al Coro Santa Chiara di Roma - direttore P. Teodori - e al Coro Polifonico Musica Nova di Nicotera (Vv) - diretto da R. Calandruccio. Le Corali hanno eseguito brani di Vivaldi, B. Marcello, Mozart, Monteverdi, Mascagni, Handel, per citarne solo alcuni. Numerose le persone presenti al concerto che entusiaste hanno manifestato il proprio consenso con scroscianti e frequenti applausi.

A conclusione di questa indimenticabile kermesse, domenica 6 novembre, insieme alle altre corali che hanno assicurato la loro partecipazione al festival canoro, il Coro irpino ha accompagnato la celebrazione della Santa Messa, tenutasi nella cattedrale di Salerno intitolata a Santa Maria degli Angeli e all'Apostolo Matteo, officiata da Monsignor Luigi Moretti.

Giancarla Melillo

## BASKET

(A CURA DELLA REDAZIONE SPORTIVA)



Dopo quattro vittorie consecutive la Scandone -Sidigas Avellino conferma, anche se in complicità, il suo primato in classifica con otto punti dopo aver superato, domenica scorsa, con facilità, l'incontro che la vedeva opposta in casa alla Dinamo Sassari con il punteggio di 96 a 79.

Buone le prove di tutti i cestisti irpini capeggiati da uno straordinario Green che oltre ad essere stato il migliore realizzatore è, anche, stato il migliore fornitore di assist ai compagni di squadra.

Domani, 13 novembre alle ore 18,15, ci aspetta un test verità nell'incontro che si disputerà a Cantù contro la Bennet in quanto non si nascondono le ambizioni della squadra canturina nella conquista dello scudetto, dopo la regular season.

Ma il roster di Vitucci non mancherà di dare il proprio meglio per cercare di sfatare il tabù che ci vede sempre soccombenti con i brianzoli e, quindi, confermare il primato in classifica.

## SIPARIO

### LA STAGIONE DEI GIOVANISSIMI



Flavio Uccello

L'appuntamento di quest'anno con "Scuole a Teatro" al "Gesualdo", giunto ormai alla decima edizione, presenta una stagione teatrale rivolta al pubblico giovanissimo. Il progetto è realizzato in collaborazione con l'Associazione culturale "Mister Punch" e con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale. I sette spettacoli della nuova stagione culmineranno col concerto di primavera del "Coro delle voci bianche" ed il "Coro giovanile del Teatro", in cui, dopo un anno di preparazione, i ragazzi del Coro del Teatro Comunale si metteranno alla prova, sotto la direzione de maestro

Cinzia Camillo. A tal proposito si segnala che sabato 12 novembre dalle 16.00 e domenica 13, dalle 10.30, si terranno, le audizioni per i nuovi membri del "Coro di Voci Bianche" e del "Coro Giovanile" del Teatro "Carlo Gesualdo", presso la Sala Danza del Teatro. Alle audizioni possono partecipare i ragazzi della provincia di Avellino dai 7 ai 17 anni di età. I ragazzi selezionati prenderanno parte a corsi di preparazione, corsi di canto, concerti ed eventuali registrazioni di DVD e CD. Il "Laboratorio di Formazione ed Educazione al Canto Corale" avrà luogo dal novembre 2011 a maggio 2012. Le prenotazioni per le audizioni saranno effettuate solo per via telefonica al numero della segreteria 338-5952483, oppure rivolgendosi agli uffici del Teatro.

Mentre, per quanto riguarda il calendario di "Scuole a Teatro": il primo appuntamento è per mercoledì 1 e giovedì 2 febbraio con la compagnia "Drammatico Vegetale" di Ravenna, che propone "Mignolina". Poi, mercoledì 15 e giovedì 16 febbraio gli studenti potranno assistere alla rappresentazione de "L'Avaro", interpretata da "Le Nuvole" di Napoli. E ancora, martedì 13 e mercoledì 14 marzo "I Teatrini" di Napoli rappresenteranno "Nella cenere". Invece, martedì 27 e mercoledì 28 marzo sarà la volta di "Quisquilia", del duo "Milo e Olivia". Ad aprile, martedì 3 e mercoledì 4, si assisterà a "Il mistero dell'acqua scomparsa" della "Fondazione Aida" di Verona. Infine, mercoledì 18 e giovedì 19 aprile la compagnia "Fontemaggiore" di Perugia proporrà "I tre porcellini".



### LA BIBLIOCCLASSIFICA SETTIMANALE

a cura di Claudia Tucci

Come d'abitudine, anche questa settimana pubblichiamo la classifica dei dieci libri più venduti nella libreria "Mondadori" di Alfredo Gambarota, sita a piazza Amedeo Guarino ad Avellino.

Come si può facilmente notare, la classifica appare totalmente stravolta da numerose nuove entrate.

Già dalla prima posizione infatti, troviamo l'unica biografia autorizzata di Steve Jobs, genio della tecnologia, presidente e fondatore della società Apple, scomparso prematuramente lo scorso 5 ottobre.

Un po' più giù in classifica, al sesto posto, troviamo un altro libro dedicato ad un celebre personaggio scomparso prematuramente: l'autobiografia di Marco Simoncelli, noto campione di motociclismo che ha perso tragicamente la vita a soli 23 anni due settimane fa.

Al terzo e quarto posto invece, troviamo due autori, i cui stili sono diversissimi nella vita e nella scrittura, ma che hanno in comune l'abitudine di schizzare immediatamente ai primi posti dei libri più venduti ad ogni loro pubblicazione: Fabio Volo con il suo Le prime luci del mattino e Giorgio Faletti con Tre atti e due tempi.

Questa settimana però, vorrei soffermarmi in particolare sul nuovo romanzo di uno dei più grandi scrittori ed autori teatrali italiani: Mr Gwyn di Alessandro Baricco.

Già noto al grande pubblico per capolavori come Novecento, Oceano mare e Questa storia, Baricco ci mostra un romanzo per alcuni tratti autobiografico, che racconta di Jasper Gwyn, uno scrittore famoso che apparentemente non ha nulla da desiderare nella vita che, improvvisamente, attraversa una grave crisi creativa e decide di stilare la "lista delle 52 cose da non fare", fino a rendersi conto che in quella lista ci finirà anche la sua professione quando, all'ultima voce inserirà lo "smettere di scrivere".

E sarà così che Gwyn, grazie ad un radicale cambiamento di prospettiva si dedicherà all'arte. Alla ricerca di un nuovo modo di concepire la scrittura diventerà uno "scrittore di ritratti" dando una totale svolta alla sua vita. In questa ricerca sarà affiancato dall'altra protagonista del romanzo, la sua assistente, alla quale a metà romanzo passerà il testimone della narrazione e che avrà il compito di svelare il mistero che aleggia attorno allo scrittore in crisi.

Buona lettura!

### AVELLINO - LA CLASSIFICA MONDADORI DI QUESTA SETTIMANA

1. Walter Isaacson - Steve Jobs
2. Erri De Luca - I pesci non chiudono gli occhi
3. Fabio Volo - Le prime luci del mattino
4. Giorgio Faletti - Tre atti e due tempi
5. Gianrico Carofiglio - Il Silenzio dell'onda
6. Marco Simoncelli - Diobò che bello
7. Sophie Kinsella - Ho il tuo numero
8. Federico Rampini - Alla mia sinistra
9. Alessandro Baricco - Mr Gwyn
10. Pierre Dukan - Le ricette della dieta Dukan

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide

edavide64@gmail.com



**La Società Italiana Servizi s.r.l. è un'azienda giovane e dinamica che opera nel settore delle pulizie professionali capace di intervenire sui molteplici aspetti dei servizi di pulizia, investendo nello sviluppo tecnologico e professionale.**

**I nostri servizi:**

- **servizi di pulizia pubblica e privata**
- **servizi di pulizie professionali per uffici, comunità ed enti pubblici**
- **Disinfezione**
- **Disinfestazione e derattizzazione**
- **Pulizia e trattamento pietre naturali e di grande valore estetico**
- **Pulizia e trattamento pavimenti e rivestimenti in cotto**
- **Lavaggio grandi vetrate, vetri e finestre**
- **Pulizia aree verdi**

Tutti i nostri servizi vengono realizzati nel pieno rispetto della legge n. 82 del 25/01/94 e del Regolamento di attuazione D.M. n. 274 del 07/07/97 per la disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione.

**Contatti:**

**Sede Operativa:**

**Via Due Principati n° 22  
83100 Avellino – Italia**

**Telefono +39 0825 756360  
Fax +39 0825 768847  
mail: [info@sis.av.it](mailto:info@sis.av.it)  
[www.sis.av.it](http://www.sis.av.it)**